INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via Sta Teresa, 12, p° 1°.
Per ogni linea in 4a pagina . . L. 0 20
Per ogni linea in 3a pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 31. — Semestre L. 21. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il discorso di Tisza

Il discorso pronunciato da Tisza alla Camera dei deputati di Budapest, se avrà l'onore di spiacere assai ai panslavisti di Pietroburgo e di Mosca, sarà invece salutato come un raggio di speranza in tutti i piccoli Stati della penisola balcanica, e raccoglierà il plauso di tutti gli Stati d'Europa che non hanno alcun interesse ad impedire il libero sviluppo delle nazionalità orientali, e desiderano il trionfo della libertà e della civiltà nelle medesime.

Rare volte fu esposto in un Parlamento, nelle sue linee generali, un programma di politica estera più deciso, più chiaro, più universalmente intelligibile. Se i fatti rispondessero alle parole, e se la politica che si seguirà al palazzo della Ballplatz a Vienna sarà realmente quella che Tisza annuncia nel Parlamento di Budapest, l'Austria potrà essere salutata un giorno come la vera protettrice dell'Oriente, e l'influenza morale che essa vi guadagnerà sarà di molto superiore a tutte le conquiste fatte coi fucili e coi cannoni.

* * *

Tisza ha cominciato per negare l'esistenza di qualsiasi accordo dell'Austria colla Russia riguardo all'influenza da esercitarsi nella parte orientale od occidentale della penisola dei Balcani. Non vi fu dunque, come molti sospettavano, alcun contratto per la divisione della torta.

La Monarchia austro-ungarica ritiene che la situazione creatale dal trattato di Berlino risponda in modo sufficiente ai suoi interessi, finchè saranno mantenute le clausole del trattato. Perciò l'Austria è risoluta a conservare questa situazione.

Dopo queste premesse, Tisza fece la seguente dichiarazione generale, che crediamo opportuno riferire testualmente:

« Quando io ebbi per la prima volta, nel 1868, l'occasione di pronunciarmi riguardo alla questione d'Oriente, ho dichiarato che, se avvenissero cambiamenti in quella regione, *i nostri interessi esigerebbero*, secondo la mia opinione personale, *che le popolazioni che abitano quei paesi diventassero Stati indipendenti.*

« Io penso, come il nostro Ministero degli affari esteri, che *questa soluzione è ancora adesso quella che risponde meglio agli interessi della Monarchia*, e che la Monarchia, *respingendo ogni idea di ingrandimento o di conquista, deve impiegare tutti i suoi sforzi e tutta la sua influenza a favorire lo sviluppo di quegli Stati, ed impedire l'impianto, non ammesso dai trattati, del protettorato o della influenza di una singola Potenza estera nella penisola dei Balcani.* »

Tisza disse quindi che i rapporti di alleanza dell'Austria colle Potenze estere non hanno subìto alcun cambiamento, che le relazioni colla Germania sono tuttora sull'antica base, e soggiunse:

« Da parte nostra, crediamo che l'atto di pace di Berlino (trattato del 1878), benchè sia stato violato in parecchie circostanze, deve essere oggi ancora considerato come avente forza di legge, e per questo titolo, perciò, da mantenersi.

« Del resto, nessuna delle altre Potenze ci ha manifestato opinione contraria a questa.

« Il Governo s'attiene anche all'opinione già parecchie volte espressa che, secondo i trattati esistenti, se la Turchia non rivendica i diritti che le sono stati conservati, *nessuna altra Potenza è autorizzata a prendere, nella penisola dei Balcani, l'iniziativa d'una azione armata isolata, e neppure a mettere questa regione sotto il suo protettorato*, e che, in generale, ogni modificazione nella situazione politica o nelle condizioni d'equilibrio dei paesi balcanici *non può aver luogo che in virtù d'un accordo delle Potenze firmatarie del trattato di Berlino.*

« Queste — conchiuse Tisza — sono le speranze che speriamo realizzare, e che, senza compromettere l'opera nostra con dichiarazioni premature, manterremo con quella calma e quella moderazione che sono doppiamente necessarie nelle epoche critiche, ma nel tempo stesso *colla più risoluta fermezza.* »

* * *

Le dichiarazioni fatte da Tisza non risponderano alle molte interrogazioni fatte da Iranyi, Apponyi, Horvath e Szillagyi.

Le interrogazioni erano sopra questioni di fatto, sopra argomenti speciali, sopra avvenimenti recenti o presenti, ma su questo, come disse Tisza, nessun uomo di Stato del mondo avrebbe potuto rispondere.

Perciò gli interpellanti non si dichiararono soddisfatti.

Horvath osservò che la Monarchia vuol la pace ad ogni costo, ma questa non può avere un effetto benefico se la Russia non si convince che l'Austria è disposta a difendere i suoi interessi colla spada in mano. Quanto alla alleanza tedesca può essere utile soltanto se risponde agli interessi di entrambi i paesi.

Iranyi espresse il timore che con una tale politica si lasci la Monarchia senza difesa in caso di una aggressione russa.

Apponyi, pur approvando i principii generali esposti da Tisza, notò che quanto presentemente avviene in Oriente è in piena contraddizione con tale politica. Parlando poi dell'alleanza colla Germania, si lagnò che l'alleanza a due venisse convertita in una alleanza a tre, in cui l'Austria rappresentava la parte più debole.

E Szillagyi notò che il modo con cui la Stampa ufficiosa tedesca interpretava l'alleanza era ben diverso dalle dichiarazioni di Tisza.

Tisza rispose mantenendo le dichiarazioni fatte, e soggiunse che si *considerava egli puro responsabile della direzione della politica estera, e che conosceva quale sarebbe il suo dovere se questa direzione generale venisse alterata.*

Il Parlamento ungherese approvò a grande maggioranza le dichiarazioni di Tisza.

* * *

Queste dichiarazioni avranno un'eco in tutta Europa. Esse sono un avvertimento per tutti.

Sono un avvertimento per la Corte di Vienna che una politica di soverchia condiscendenza alla Russia non troverebbe alcun appoggio in Ungheria, ove è già molto se bastano le dichiarazioni del Tisza stesso, malgrado tutta la sua autorità.

Sono un avvertimento per Bismarck che in Austria, e specialmente in Ungheria, si diffida molto di lui, e si vuole colla Germania un'alleanza più schietta, più riguardosa per la Monarchia austriaca, e meglio rispondente agl'interessi dell'Austria-Ungheria.

Sono un avvertimento per la Corte di Russia di non abusare dei trionfi ottenuti, perchè se l'Austria ha potuto rassegnarsi al ritiro del principe Alessandro, non è disposta a tollerare che la Bulgaria diventi provincia russa. — La Russia, difatto, si è compreso tosto che conveniva non abusare, e il generale Kaulbars ebbe già l'ordine di fare un po' meno in Bulgaria il dittatore.

Sono, finalmente, un avvertimento per le piccole nazionalità balcaniche. Esse non avranno le grandi Potenze nemiche, se sapranno essere savie, svilupparsi, incivilirsi, rinforzarsi e stabilire fra loro quei vincoli d'unione che sarebbero la miglior guarentigia della loro sicurezza.

A una politica come quella che ha esposto Tisza, purchè sia sinceramente e lealmente eseguita, l'Italia può fare piena adesione. Il rispetto, al presente, del trattato di Berlino in vista del mantenimento della pace; la protezione delle nazionalità balcaniche nel caso che dovessero avvenire cambiamenti in Oriente; ecco una politica che metterebbe all'unisono la Consulta e la nazione italiana.

Pel Comizio anticlericale.

La *Lega Liberale*, invitata al Comizio anticlericale che si terrà oggi, ha risposto colla lettera seguente indirizzata al comm. Fabretti:

« Onor. sig. Commendatore,

« La *Lega Liberale* di Torino, come appoggiava coi suoi voti e cogli sforzi de' suoi soci più valorosi la felicissima idea di un grande Comizio in Torino quale protesta contro la risorgente reazione, così in oggi le è grato del cortese invito ricevuto e interverrà ufficialmente alla riunione.

« La *Lega* non crede di dover fare ulteriore eccitamento ai suoi soci d'intervenirvi, mentre l'oratore del Comizio è l'illustre suo presidente, onorevole Villa, e vi presiede il venerando presidente del suo Comitato elettorale, onorevole Fabretti. Essa è certa e fa voti che da questo plebiscito italiano esca riaffermato e consolidato il grande fascio liberale sotto il nome glorioso ed auspicato di Roma, conquista intangibile della scienza e della civiltà.

« *Il Consiglio direttivo della* Lega Liberale. »

Dopo le adesioni già pubblicate pervennero al Comitato promotore del Comizio anticlericale di oggi quelle dei senatori *Borelli* e *Guido di San Martino*; dei deputati *Cairoli, Vigna, Bullini, Franzi, Turbiglio*; dei consiglieri provinciali *Angelo Rossi, Pinchia, Tibone, dott. Nigra*, e dei consiglieri comunali *Di Rovel* e *Tensi*.

I giornali liberali di Genova si sono accordati in questo ordine del giorno, che hanno inviato come loro adesione al Comizio anticlericale che si tiene oggi:

« La Stampa liberale genovese, plaudendo alla iniziativa della nobile Torino, fa piena adesione al concetto che ispira il Comizio anticlericale di domani; delega a rappresentarla il collega Luigi Arnaldo Vassallo, e lo incarica di portare il saluto di Genova alla forte città sorella, benemerita del risorgimento nazionale, antesignana nelle opere virili, propugnatrice di ogni civile e ordinato progresso.

« Genova, 2 ottobre 1886.

« *Caffaro — Commercio, Gazzetta di Genova — Corriere Mercantile — Epoca — Movimento — Secolo XIX.* »

La *Società ufficiali in ritiro*, da noi registrata fra le Associazioni che hanno fatto adesione al Comizio, accerta invece che essa non aderì all'invito, opponendosi a ciò il proprio statuto.

Diamo atto per la debita rettifica.

Daremo, **nell'edizione di stasera**, un ampio resoconto di questo Comizio.

Consiglio Comunale di Torino.

(Dall'edizione di ieri sera)

Il Consiglio comunale di Torino è convocato, come già ne demmo avviso, in sessione ordinaria di autunno 1886, per venerdì 8 ottobre, alle ore 3 pom. precise.

L'ordine del giorno per la seduta pubblica è il seguente:

Relazione del sindaco.

Progetto di bilancio per l'esercizio 1887 — Presentazione.

Giunta municipale — Rinnovazione (scadono da assessori effettivi i consiglieri: Casana, Rignon, Gioberti, Roy, Arcozzi-Masino; da assessori supplenti: Silvetti e Beltramo).

Commissione del bilancio — Nomina (scadono i consiglieri: Massa, Pernati di Momo, Piana, Rossi, Pacchiotti, Compans di Brichanteau, Armandon, Caranti).

Centesimi addizionali all'imposta fondiaria e fabbricati per l'anno 1887 — Determinazione.

Ferrovie — Deliberazioni riflettenti la linea Oulx-Briançon e le linee chieste a termini della legge 27 aprile 1885.

Riscossione delle imposte dirette del Comune di Torino nel quinquennio 1888-92 — Conservazione di esattoria unica.

Cora cav. Camillo — Domanda di cancellazione d'ipoteca — Consenso.

Piano d'ingrandimento complementare nei terreni degli spaldi dell'ex-Cittadella.

Piano d'ingrandimento complementare per le regioni di Valdocco e Borgo Dora.

Proprietari di case in via Madama Cristina — Domanda di facoltà di elevare a metri 21 l'altezza dei loro fabbricati.

Società dei molini di Dora — Domanda di cancellazione d'ipoteca — Consenso.

Corso Firenze — Apertura del tratto compreso fra lo stradale del Regio Parco e la via Parma — Maggiore spesa per espropriazioni.

Robino Pietro, ex-ricevitore del dazio — Svincolo di malleveria.

Rivendita di sale e tabacchi nella borgata del Filonetto lungo lo stradale di Moncalieri — Impianto — Voto favorevole.

Istituto Bonafous — Conto amministrativo per l'esercizio 1885.

Martinolo Ferdinando — Domanda di soppressione del tratto di via Alba segnato nel piano d'ingrandimento di Borgo Dora tra la via Pinerolo e la cinta daziaria.

Chiesa parrocchiale nella borgata del Regio Parco — Concorso nella spesa di costruzione.

Martinotti Agata consorte Camusso — Permuta di terreni a nord del Foro Boario.

Azerio Pietro — Svincolo dalla limitazione dell'altezza di caseggiato nella soppressa Piazza d'armi.

Ferrero Giovannina moglie Locati — Cessione di terreni presso il Valentino.

Danesi comm. avv. Edoardo — Domanda di cancellazione d'ipoteca — Consenso.

Deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza a termini dell'art. 94 della legge comunale.

Seduta privata.

Revisori dei conti per l'esercizio 1886 — Nomina.

Commissione d'ornato — Rinnovazione.

Giunta comunale di statistica — Rinnovazione.

Commissione municipale di sanità — Nomina di quattro membri.

Cassa di risparmio — Nomina di quattro amministratori.

Opere pie di San Paolo — Nomina di due amministratori.

Istituto Bonafous — Nomina di tre amministratori.

Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino — Nomina di due membri del Consiglio d'amministrazione.

Ospizio generale di carità — Nomina di un direttore.

Opera pia Gala — Nomina di un amministratore.

Opera pia Bolmida — Nomina di un amministratore.

Commissione visitatrice delle carceri — Nomina di un membro.

Sifilicomio di San Lazzaro — Nomina di un direttore.

Consorzio universitario — Nomina di due membri del Consiglio amministrativo.

Consiglio provinciale delle scuole — Nomina di due membri.

Cassa per le pensioni di riposo agli insegnanti elementari — Rinnovazione del Consiglio amministrativo.

Commissione proposta al governo della Scuola di chimica Cavour per gli operai — Nomina di un membro.

Istituto internazionale italiano — Nomina di un membro del Consiglio di tutela e di vigilanza.

Stazione sperimentale agraria sedente presso il Regio Museo industriale italiano — Nomina di un membro del Consiglio direttivo.

Comizio agrario del circondario di Torino — Nomina di tre rappresentanti del Comune.

Personale impiegati — Collocamento a riposo e provvedimenti diversi.

Personale insegnanti — Nomine e provvedimenti diversi.

Collegio di Cuneo IV (Mondovì).

La *Gazzetta di Mondovì* è informata che, essendo il numero dei deputati militari già molto considerevole, e nel dubbio la rielezione del pro-generale Adami non ottenga il suo effetto, alcuni elettori monregalesi sono venuti nel proposito di pregare il comm. Basteris di voler accettare la candidatura a questo Collegio.

A noi risulta che molti elettori di questo Collegio intendono sostenere la candidatura Basteris come protesta contro l'ingratitudine di Depretis, che non comprese nell'ultima lista dei senatori un nome il quale aveva così buoni precedenti parlamentari e che era stato per alcuni anni lodato segretario generale del Ministero di grazia e giustizia.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 2, *ore* 8,40 *pom.* (Nostro part.). — La *Rassegna* smentisce le notizie pubblicate dal *Corriere della Sera*, secondo le quali il generale Genè, comandante le truppe d'Africa, avrebbe preso possesso di Zula, e soggiunge che Zula è una dipendenza di Massaua, e quindi sarebbe inutile una presa in possesso.

La *Rassegna* riconosce tuttavia che la Francia altra volta sollevò delle obbiezioni intorno alla validità del nostro possesso di Zula.

Il *Diritto* su questo argomento dice che la gita del generale Genè a Zula ebbe uno scopo che è tenuto segreto, ma non parla di occupazione militare.

— In occasione della distribuzione dei premi scolastici al Campidoglio, per l'anniversario del plebiscito romano, a cui assistevano il prefetto Gravina, il senatore Fiorelli, rappresentante il Ministero della pubblica istruzione, e molta folla, l'assessore Tommasini fece distribuire agl'intervenuti una minuta relazione dell'andamento scolastico. In questa relazione vengono stigmatizzate le guerricciole dei clericali, e viene affermato che la situazione delle scuole municipali romane non è soddisfacente, e che è di somma urgenza mutare indirizzo.

Il prosindaco Bastianelli, per la ricorrenza dell'anniversario stesso, mandò un telegramma al Re, che rispose ringraziando e dicendo che « Roma, la quale raccoglie il pensiero nazionale, non può venir mai meno nè alla propria fede, nè alla propria grandezza. »

— Domani sarà di ritorno dalla sua villeggiatura presso Alba il ministro Coppino.

— Il comm. Urbano Rattazzi, segretario generale del Ministero della Real Casa, d'incarico del Re, visitò questa mattina i lavori della tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon, e dovette riconoscere la lentezza dei lavori, per la quale manifestò il suo rincrescimento.

È impossibile che la tomba sia ultimata pel 9 gennaio. Non per tanto il comm. Rattazzi diede ordine che venga raddoppiato il numero degli operai, affinchè pel dì dell'anniversario prossimo si possa almeno collocare la lapide commemorativa.

La Casa Reale assumerà per ciò le maggiori spese.

Si fanno su questo argomento moltissimi commenti.

— La *Tribuna* biasima la Società delle Ferrovie secondarie Sarde, la quale stabilisce la propria sede a Torino anzichè a Roma.

Dice che questa decisione è in contraddizione con gli statuti.

ROMA, 3, *ore* 8,50 *ant.* (Nostro part.). — Notizie giunte dall'Umbria, ove Coccapieller si trova in villeggiatura, accertano che il tribuno popolare si è rimesso completamente in salute.

Egli farà ritorno in Roma verso la metà del mese per prender parte al banchetto che gli offrono i suoi elettori.

— Il *Capitan Fracassa* dà con riserva la notizia che il Consiglio municipale di Napoli verrà sciolto, non potendo quell'amministrazione procedere sia per le dimissioni degli assessori e dei consiglieri clericali dimissionari dopo lo sgombero del convento della Sapienza, sia per l'annullamento delle elezioni di quest'anno, che tolgono al Consiglio un quinto dei consiglieri (Vedi nostra corrispondenza da Napoli in 2a pagina).

— Il *Popolo Romano* dice che l'on. Luzzatti ha ultimato un importante studio sulla finanza italiana.

Questo studio verrà pubblicato come relazione generale del presidente della Giunta del bilancio.

— Il 15 di questo mese si riunirà a Roma una Commissione incaricata di studiare le riforme necessarie per la cavalleria.

— Il Ministero dell'istruzione pubblica ha reso obbligatorio l'insegnamento agrario nelle scuole normali.

— Reduce da Varese e Milano, è giunto a Roma il ministro Grimaldi; domani arriverà Coppino, proveniente da Alba, e martedì l'onorevole Genala, il quale avrà ultimato il suo viaggio nelle provincie meridionali.

— Il *Messaggero* reca che un frate trappista delle Tre Fontane tirò schioppettate contro due lavoranti che erano entrati nelle vigne e li ferì.

Il pretore ha fatto arrestare il frate ed ha iniziato procedimento.

PALERMO, 2, *ore* 10,10 *ant.* (Nostro part.). — Nel paesello di Via Grande, in provincia di Catania, venne trovata strangolata una donna di 70 anni, a nome Agata Basile.

Questa donna viveva in intime relazioni (?) con un giovane fattore a cui aveva fatto donazione di tutti i suoi averi.

Si crede che costui sia l'assassino.

NAPOLI, 2, *ore* 10,40 *ant.* (Nostro part.). — — Al Tribunale correzionale si svolse ieri il procedimento contro gli arrestati pei disordini che ebbero luogo tra i liberali e clericali al Largo della Carità la scorsa domenica.

Gli arrestati, in massima parte clericali, comparsi in giudizio per citazione direttissima, furono condannati ad un mese di carcere ed a cento lire di multa.

Essi si sono appellati.

— Nei paesi vicini a Napoli il colera è stazionario.

Il viaggio del ministro Genala.

Sala Consilina, 1, *ritardato* (Ag. Stef.). — Genala, partito stamane da Rutino, accompagnato dai deputati Florenzano, Senise, Guglielmini e Riccio, per Ogliastro, donde col treno espresso proseguì per Eboli e Sicignano, ricevendo alle stazioni alcune petizioni da parte delle Giunte comunali e delle Società operaie. Ad Eboli unironsi in accompagnamento al ministro anche gli onorevoli Giampietro e Spirito. Il treno arrivò a Galdo alle ore 11 1/2, ove fu ricevuto il ministro alla stazione dalla folla festante e plaudente. Ebbe luogo una refezione offertagli, in cui parlarono i deputati Florenzano e Spirito, ricordando, il primo, il glorioso anniversario d'oggi della battaglia che suggellò la liberazione delle provincie meridionali, e bevette al prospero avvenire del Mezzogiorno, affidato principalmente alla mano del ministro dei lavori pubblici.

Genala si rallegra che si sia evocata questa giornata alla memoria, giornata senza la quale forse non vi sarebbe l'Italia. L'Italia non avrebbe conseguito il beneficio grande della sua politica unità, e non potrebbe ora in unione a tutti i suoi cittadini da sola e forte del suo stato affrontare senza timore le inimicizie estere e le mene dei nemici interni *(applausi)*, nè andare incontro fiduciosa a quello prospero avvenire che può ripromettersi dalle sue ricchezze naturali e dalle sue industrie. Questo sviluppo dipende in molta parte dall'amministrazione dei lavori pubblici; finchè questo sarà nelle sue mani, promette di promuoverlo con tutti i mezzi e tutte le forze della mente e dell'animo, ma l'opera del Governo deve secondarsi da quella cittadinanza, a cui la libertà conquistata deve essere sprone di attività e di intraprendenza.

Alla redenzione politica deve tenere dietro quella agronomica, a cui per queste belle e pittoresche contrade sarà indizio ed augurio la ferrovia stessa. I loro abitanti furono, in giorni infausti per la comune patria, costretti dal ferro saraceno baronale a lavorare l'ubertosa pianura per portare le loro sedi sulle vette dei monti; possa il ferro saraceno baronale convertito dalla nuova Italia in binari e vaporiera richiamarli presto alle pianure bonificate. *(Applausi, evviva)*

Alle 1 1/2 pom. Genala ripartiva per Sala Consilina.

Sala Consilina, 2 (Ag. Stef.). — Il ministro Genala è arrivato ieri sera alle ore 7, reduce da Polla; fu ricevuto da una folla festante, che lo accompagnò per le vie della città, la quale era imbandierata e illuminata.

Si recò subito al palazzo municipale, dove vi fu ricevimento, a cui intervennero i sindaci e le autorità del circondario in grande numero, insieme con quelle del vicino circondario di Lagonegro, oltre ai deputati della provincia. Erano presenti anche gli onorevoli Lovito e Senise, il senatore Arcieri, il sindaco di Moliterno e altri.

Al banchetto offerto al ministro parlarono il sindaco di Sala, il quale fece un caloroso brindisi al Re e alla Famiglia Reale; Florenzano, Guglielmini, Lovito, il senatore Arcieri, che fece risaltare l'importanza della visita di Genala, primo ministro italiano venuto a vedere queste contrade, dove l'opera del Governo può essere tanto feconda di bene.

Rispose Genala con un applaudito discorso. Ringraziò delle gentili accoglienze che trovò dappertutto lungo il suo viaggio, e particolarmente a Sala. Lo scopo del suo viaggio è quello appunto accennato dal senatore Arcieri, di vedere da vicino i bisogni delle provincie meridionali e potervi provvedere nella misura che è concesso al Governo, e più specialmente al ministro dei lavori pubblici. Ma perchè l'opera del Governo sia proficua, è necessario che vi si associ quella dei cittadini; non basta che lo Stato dia il mezzo alle Provincie, ai Comuni, ai privati di migliorare le condizioni dell'agricoltura nazionale: bisogna che questi ne profittino. La legge sulle bonifiche e quella sulle irrigazioni offrono un largo campo all'azione privata per svolgere dalle feconde terre dell'ampia valle di Teggiano le ricchezze che esse contengono. Egli è venuto a vedere ciocchè il Governo può fare a vantaggio di questo paese, ma anche per chiedere alle popolazioni che facciano dal canto loro quello che possono, che consacrino a questa grande opera tutte le loro forze, tutta la loro intelligenza. Spera che la sua voce non sarà inascoltata. Al lavoro concorde dello Stato e dei cittadini non può fallire l'alta meta, che è quella di rifar viva, grande e potente questa Italia, che ci è costata tanto e che tanto amiamo. Auspicio alla grande opera, egli spera sarà la strada ferrata, che inizierà qui i suoi benefizi. *(Applausi ed evviva)*

Genova, 2 (Ag. Stef.). — Il conte di Parigi col seguito è partito alle ore 9,25 per Milano.

Roma, 2 (Ag. Stef.). — Al telegramma odierno del pro-sindaco, il Re rispose: « La ringrazio dei sentimenti di fedeltà e devozione che ella a nome di Roma oggi rafferma e mi esprime commemorandosi la data solenne del suo plebiscito. Roma, che per raccoglie il pensiero dell'intiera nazione, non può venir meno mai nè alla sua fede, nè alla sua grandezza, arra sicura della prosperità della patria. — *Umberto.* »

Milano, 2 (Ag. Stef.). — È giunto il conte di Parigi.

La Borsa.

Torino, 2 ottobre 1886.

Corsi della Borsa di Parigi di sabato 25 settembre:

3 0/0 Ammortizzabile	85 75)	85 —
meno vaglia trimestrale	— 75)	
3 0/0 Vecchio		82 52 1/2
4 1/2 0/0 Nuovo		110 10
5 0/0 Italiano		110 05

Corsi della chiusura ufficiale d'oggi:

85 90, 82 80, 110 40, 101 10.

Risultato della settimana:

Rialzo	di cent.	20	sul 3 0/0 Ammortizzabile;
Id.	id.	27 1/2	sul 3 0/0 Vecchio;
Id.	id.	30	sul 4 1/2 0/0 Nuovo;
Id.	id.	45	sul 5 0/0 Italiano.

Però dobbiamo far osservare che in questi benefizi sono compresi i riporti, che furono:

di cent. 14 a 18 sull'Ammortizzabile;
» 15 a 18 sul 3 0/0 Vecchio;
» 10 a 17 sul 4 1/2 0/0 Nuovo;
» 12 a 0 sul 5 0/0 Italiano.

La Rendite francesi ebbero un mercato povero ed incerto durante i primi quattro giorni della settimana, e ciò perchè predominava l'idea che il denaro sarebbe caro in liquidazione, tanto più che si temevano forti consegne di titoli particolarmente in 3 0/0 francese vecchio, essendo i portatori del 3 0/0 nuovo autorizzati a liberarlo in fine di settembre e potendo così essi consegnarlo come 3 0/0 vecchio in liquidazione.

Tutto quello che si prevedeva avveniva difatti, ma non nelle proporzioni che si temevano; il denaro fu più scarso ed i riporti furono più cari, ma non in modo eccessivo; si furono molte consegne di titoli, ma non nelle proporzioni esagerate che si supponevano, e questo risultato finale ebbe per conseguenza una seria ripresa, che, incominciata ieri, continuava anche oggi e rilevava i corsi di tutte le Rendite in modo sensibile.

L'Italiano non ebbe molto a soffrire delle incertezze in cui si dibattevano le Rendite francesi; si può dire, anzi, che non fecero che impedirgli un maggior rialzo, senza fargli perder nulla di quello che aveva guadagnato nella scorsa settimana. Difatti, rimasto sabato a 100 65, apriva la settimana a 100 62 1/2, faceva martedì 100 67, mercoledì 100 70, giovedì 100 75, ieri 100 85 ed oggi, finalmente, 101 10, compreso il riporto, che fu in media di cent. 10 1/2.

Continuando la politica a lasciarci tranquilli, riteniamo che si potranno vedere sulla nostra Borsa corsi superiori. V'è chi prevede il corso di 102 50 pel momento in cui sarà da staccarsi il vaglia semestrale. I telegrammi particolari di Parigi di ieri parlavano di grosse compere d'Italiano fatte dal barone di Soubeyran, il gran sostenitore della nostra Rendita a Parigi.

Anche in questa settimana gli affari in Rendita alla nostra Borsa furono poco animati. Rimasta sabato scorso a 100 82 1/2, 100 77 1/2, esordiva lunedì agli stessi prezzi; martedì era alquanto più debole a 100 77 1/2, 100 72 1/2; mercoledì a 100 70, 100 65; giovedì 30, giorno della liquidazione, si rilevava a 100 80, 100 75, e venerdì, primo giorno che si trattava la Rendita per fine ottobre, si fece 101 20, 101 15, ed oggi 101 17 1/2 a 101 12 1/2. La liquidazione si compì molto facilmente. I riporti, che nei primi giorni della settimana si trattavano da 30 a 35 centesimi, il giorno della liquidazione si mostrarono più tesi, cioè da 35 a 40 centesimi.

Il cambio per Francia si tenne da 100 20 a 100 35 per chèques a vista, e da 100 35 a 100 45 a vista, meno 3 0/0 per le cambiali a lunga scadenza.

Anche in questa settimana molto animate furono le transazioni in valori, alcuni dei quali ebbero dei rialzi veramente notevoli.

Come di solito, la Banca Nazionale non diede luogo che a pochissimi affari, tenendosi i primi quattro giorni sui prezzi di 2250, 2245, per fine settembre, e poi su quelli di 2255, 2250 per fine ottobre, più nominali che effettivi.

Il Mobiliare ebbe in settimana un notevole movimento di rialzo che da 1023, 1027, a cui era rimasto sabato, lo portava giovedì a 1040, 1043, e ieri a 1052, 1055. Oggi piegava a 1048, 1050, rimanendo però in buona tendenza.

Anche la Banca di Torino ebbe un rimarchevole movimento di rialzo che da 872 50, 873 50, a cui era quotata sabato, salì a 883, 884, prezzi sui quali si trattava ieri. Oggi, in seguito alla debolezza di tutta la Borsa, rimaneva a 883, 881. Su questo valore si può dire che le nostre previsioni si sono avverate. Compratori benissimi.

Le Azioni della Banca Tiberina furono poco trattate in questa settimana. Da 715, 714, a cui erano rimaste sabato, salirono in settimana a 719, 720, rimanendo oggi a 717, 715.

Le Meridionali, che sabato si trattavano da 785 a 784, le troviamo anche oggi sugli stessi prezzi, avendo avuto in settimana piccolissime variazioni.

Le Mediterranee da 604, 606, loro prezzi di sabato, salirono in settimana a 616 1/2, 618 1/2, piegando poi a 614, 613, prezzi sui quali si trattavano oggi. Il Consiglio generale tenutosi a Milano il 28 settembre ebbe comunicazione del bilancio d'entrata, che è splendido. Nel Consiglio che si terrà nella prima quindicina di ottobre si avrà il conto spese, che si prevede soddisfacente. È questo un titolo di avvenire sicuro da consigliarsi tanto allo speculatore che al padre di famiglia, essendo destinato a corsi ben superiori.

Il Banco Sconto da 453, 454 salì a 455, 456.

Il Credito Torinese ebbe in settimana molte domande a 315, 316, prezzi sui quali si teneva anche oggi.

Come prevedevamo sabato scorso, la Fondiaria finito le solite vendite per bisogni di speculazione, riprese vigorosamente raggiungendo il prezzo di 384, mentre a Roma, ove il mercato ha tanto guadagnato nei valori similari, venne quotata perfino 390. L'andamento, come si vede, è sempre ottimo, ed il pubblico torinese realizza e realizzerà utili splendidi su questo valore.

La Banca Subalpina e di Milano si tenne i primi quattro giorni della settimana sui corsi di 255, 250. Venerdì si trattava da 249 1/2 a 250, ex-vaglia di L. 6 25, ed oggi si teneva all'incirca sugli stessi prezzi in buona tendenza.

La Banca Industria e Commercio si tenne sui suoi corsi di 224, 226, in buona vista.

Sotto gli auspici di questa Banca si è stabilita nella nostra città, con sede anche in Napoli, una « Società Italiana per costruzioni ed imprese » col capitale di due milioni, di cui uno versato. Questa Società ha iniziato le sue operazioni con risultati già conosciuti e, ci viene assicurato, tanto splendidi da coprire ad esuberanza, coi benefici in corso, il capitale versato. Mentre auguriamo agli azionisti la continuazione di così bel principio, facciamo voti che i mezzi di cui dispone la nuova Società possano corrispondere ai bisogni di quelle località a cui ha rivolto in special modo la sua attenzione.

L'Esquilino, sempre in buona vista, da 275, 276 salì a 280, 281, prezzi a cui si trattava oggi. Prevediamo su questo valore ulteriori rialzi.

Le Lane di Borgosesia non diedero luogo in settimana a molti affari, tenendosi sui prezzi di 408, 409 in buona vista.

La Cartiera Italiana non diede luogo neppur essa a molti affari in questa settimana. Sabato scorso si teneva sui prezzi di 493, 493; oggi si trattava da 490 a 500. Si cerca di comperare alla chetichella, ma sono rari i venditori, ben sapendo questi che il prezzo attuale è inferiore al suo giusto valore e che nessun altro titolo lo eguaglia in fondate speranze di buon dividendo.

Il Credito Meridionale dapprima a 524, 526, oggi si trattava da 532 a 531.

Le Azioni della Banca Provinciale si svegliarono qualche poco ed in un giorno passarono da 275 a 300, chiudendo oggi a 295 circa. Sarebbe tempo che il Sindacato facesse un po' di movimento su questo valore, che merita prezzi diversi e maggior correntezza d'affari.

Le Costruzioni Venete ebbero un vivo movimento di rialzo, che da 292, 293 le portò a 315, 316.

Lo stesso successe pure delle Azioni delle Ferrovie Sicule, che da 504, 505 salirono a 609, 610.

A giorni vedremo a comparire alla nostra Borsa le Azioni di una nuova Società che porta un nome molto conosciuto e ben visto nella nostra città. Vogliamo parlare delle Azioni della « Società di Perforazione Cirio, » di cui vi fu già in questa settimana qualche ricerca. Ci viene assicurato che il bilancio del primo anno d'esercizio è splendido e tale da permettere un bel dividendo.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 2 ottobre *(sera)*.

			1°	2
Farine 9 marche pel corr. (*)	Fr.		49 20	49 40
» per ottobre	»		49 20	49 70
» a 4 mesi da novembre	»		50 00	50 40
» pei 4 mesi primi	»		51 10	51 10
Zuccaro saccarino 88 disp. (**)	»		28 50	28 20
» raffinato scelto disp.	»		102 —	101 50
» bianco 3 disp.	»		33 50	32 50
» id. 4 mesi da ottobre	»		34 10	34 10

Liverpool, 2 ottobre *(sera)*.

Cotoni. — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 500, e per la consumazione 6500.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 8000.

Cotoni Middling Upland 5 0/16

Havre, 2 ottobre *(sera)*.

Cotoni. — Vendite balle 1800.

Mercato calmo.

Caffè. — Venduti sacchi 4000.

Mercato calmo, prezzi irregolari.

Marsiglia, 2 ottobre *(sera)*.

Frumento. — Importazione	Quintali	27,254
» — Vendite	»	5,900

Mercato calmo.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 2 ottobre 1886.

Torino	33	88	15	35	84
Bari	88	27	74	55	67
Firenze	7	78	41	14	83
Milano	84	67	76	29	54
Napoli	45	70	28	86	69
Palermo	3	76	78	43	78
Roma	45	44	9	59	79
Venezia	15	84	74	23	67

DA ROMA.

Tra due Papi.

1° ottobre.

(N. P.) — In un simpatico giornale bolognese: *Il resto del Carlino*, ho letto, or son pochi giorni, la proposta di erigere un monumento a papa Clemente XIV, l'autore della famosa Bolla *Dominus ac Redemptor*, che or sono 113 anni soppriınera i Gesuiti. Il monumento gli si dovrebbe erigere in Sant'Angelo di Romagna, dove quel papa, che fu un Giovanni Vincenzo Ganganelli, è nato da una nobile, ma quasi povera famiglia.

In questi giorni in cui i Gesuiti tornano a trionfare con una Bolla pontificia, è naturale che torni e si rinfreschi la memoria del papa che con una Bolla li aveva atterrati, e se, come dicono, al monumento ora proposto si vuol dare un significato di protesta liberale, o, quanto meno, di contrapposto al rincrudimento del gesuitismo odierno, non sarebbe difficile che l'idea trovasse fautori, e la sottoscrizione quattrini.

Io, ripensando a papa Clemente XIV, ho voluto uno di questi giorni andare a visitare la tomba nella quale questo arditissimo fra i pontefici è seppellito, qui a Roma.

***

Clemente XIV è seppellito nella chiesa dei Santi Apostoli vicino al Corso. La sua tomba, che fu già in San Pietro presso alla Cappella Giulia, è stata trasportata nella chiesa dei Santi Apostoli nel 1802 per cura di Carlo Giorgi, un antico e fido amico del pontefice. Il pietoso mecenate volle che le ceneri del più acerbo nemico dei Gesuiti fossero ricordate ai posteri con un acconcio monumento che i papi suoi successori non avevano mai trovato il tempo di fargli erigere.

Fu incaricato dell'opera il Canova; il quale non fece un capolavoro, ma fece tuttavia un lavoro non indegno della sua fama. In fondo alla navata sinistra della chiesa, e facendo arco e stipite alla porta che mena nella sacrestia, sta il monumento a Clemente XIV, rappresentante una grande arca marmorea sulla quale, in sedia papale, si asside il pontefice colla tiara in capo, la persona alquanto protesa verso lo spettatore, la destra distesa in atto di chi comanda o pronuncia solenne sentenza. La fisionomia del Ganganelli è nobilmente fiera: è la fisionomia dell'uomo che sa quello che vuole e quello che vuole può.

Sotto l'arca stanno due figure di donne simboliche: la Temperanza e la Mansuetudine in atto di pensosa riverenza. Il monumento, tutto di marmo bianco, non porta alcuna epigrafe; sotto la statua del pontefice è scritto semplicemente in caratteri romani: *Clemens XIIII*.

È un laconismo più unico che raro negli usi delle tombe pontificie, le tombe generalmente più ciarliere e più pompose dell'umanità sotterrata.

***

Povero papa Ganganelli! quanta malinconia e quante amare riflessioni ispira una visita alla sua tomba in questi giorni! Se è vero — come affermano — che la soppressione dei Gesuiti da lui decretata gli ha valso [illegible] il veleno certo le crudeli amarezze che gli [illegible] tossicata la vita, e se il suo spirito vede an[illegible] o di quaggiù, come deve sentirsi triste, sco[illegible] dell'umanità e dei suoi destini!... Che valeva adunque che 113 anni fa egli affrontasse una lotta così tremenda come quella che ha affrontata; che valeva che per troncare definitivamente una secolare quistione egli mettesse a soqquadro la politica dei due emisferi e a rischio di chissà quale incendio egli appiccasse il fuoco alle polveri; che valeva ch'egli, il papa pio e religioso, sfidasse persino la taccia di anticristo e si attirasse odii implacabili anche nella tomba, se, appena un secolo dopo, l'opera sua doveva venir distrutta per l'opera di un suo successore, e se i Gesuiti, da lui cacciati, ora debbono tornare a sedersi sulla sua tomba?... Quando scriveva: « So bene che l'opera che io intraprendo non mi lascierà più quieto nè vivo, nè morto; so bene che io sono già fin d'ora condannato a tutti i dolori; ma che vale se ho la coscienza di fare il mio dovere, se Dio, nel cui nome opero, me lo comanda?... » Anche il suo successore, dalla sedia di San Pietro, nel nome della sua coscienza e coll'autorità che sente venirgli di lassù, fa tutto l'opposto di quello che papa Ganganelli faceva... Chi si ingannava adunque allora, chi si inganna adesso? Vi sarebbero adunque due coscienze, due infallibilità?...

***

Io rileggevo testè il Theiner, il più coscienzioso fra i biografi di Clemente XIV, uno scrittore che non abdicò dalla fede per la storia e che anzi della storia si è valso per confermare la propria e l'altrui fede. In quella biografia papa Ganganelli non si delinea soltanto come l'autore di una grave rivoluzione ecclesiastica, ma anche come un'eletta intelligenza politica, un ingegno pratico, un carattere severo ed onesto. Egli, mentre conserva per sè una grande semplicità, anzi una vera purità di modi e di vita, ha una conoscenza dello astrusezze altrui, una intuizione diplomatica, un giusto criterio di giudicare gli uomini e le cose come poch'i l'uguagliano. Colto, erudito, scrittore in varie lingue, oratore facondo, egli si intende di tutto un po', e le sue lettere, riportate pure dal Theiner, sono tra le più interessanti che papa abbia scritto e che di papa si conoscano. Anima vera, di alta fede, scrive a più riprese: « Come potrà parlare di Dio ed insegnare altrui a parlarne chi lo nega nelle opere quotidiane, anche se se ne dichiara sacerdote? O fratelli pastori, chi crederà ai vostri elogi della povertà e dell'innocenza se voi nuotate nell'abbondanza e vi mostrate peccatori?... Torniamo, torniamo alla *religione antica*, non serviamo le nostre passioni, ma Dio... Dio è coi semplici e coi poveri! » — Ed egli, il papa che accrebbe allo Stato pontificio tre o quattro contee, era povero e morì povero, non lasciando che ottomila franchi di suo antico patrimonio ad un nipote che, durante il pontificato, egli non volle mai nemmeno ricevere per paura di cadere nel nepotismo! Quel papa così severo e costumato non abborriva di trattare anche le cose mondane quando era necessario. In una lettera ad una signora che gli chiedeva consiglio se una dama religiosa dovesse sempre vestir di nero, rispondeva: « Perchè dovrò io credere che il color nero faccia più religiosi che gli altri colori? E perchè invece gli esseri che immaginiamo più religiosi fra tutti, gli angioli e le madonne, noi li dipingiamo coi vivaci colori delle rose, dello zaffiro e dello smeraldo?... Vi dirò poi che nelle conversazioni femminili, alle quali mi è avvenuto qualche volta di assistere, le donne che più cadevano in peccato di maldicenza generalmente vestivano di nero... »

In un'altra lettera, che ricorda anche il Bianchi-Giovini, papa Clemente si occupa persino di giornalismo. Egli chiama bello, alto, nobile il ministerio di chi si *sacrifica* per far conoscere, alla gente che legge, i frutti del pensiero, le conquiste della scienza e dell'ingegno... Dice che ci vuole dell'abnegazione per far bene il giornalista addossandosi una fatica che si risparmia così ai lettori; e si duole che a Roma, ai tempi suoi, non ci sia che un miserabile — proprio così — un meschino diario che narra i fatti a modo suo e senza intelletto d'amore... Era il *Diario Vaticano*.

***

Povero papa Ganganelli!... Ma chi rilegge ancora oggidì le tue lettere, le tue massime, le fatiche che hai durate?... Gli uni, quelli cui troppo interessa di farti dimenticare, dopo averti calunniato, ti hanno sepolto nell'oblio... Gli altri, quelli che dovrebbero avere tutto l'interesse a risuscitarti bene, vinti da un pregiudizio, credono che sia fare un passo indietro andando a studiare un papa di 113 anni fa!... E dire che invece con papa Ganganelli saremmo 113 anni avanti!

La crisi al Municipio di Napoli.

Napoli, 30 settembre.

(N. L.) — L'on. Amore, con l'appoggio di tutti i liberali e di quelli che vogliono parere per tali, riportò sabato scorso una vittoria politica; ma chi lo salva oggi dalla disfatta amministrativa?

Dimessi gli assessori Leone, Gonli, Cattaneo, Campodisole e De Rosenheim, la Giunta rimane composta appena di quattro assessori, i signori on. Summonte, cav. Raffaele, comm. Santamaria e prof. Grippo. I consiglieri clericali vice-sindaci abbandonano le sezioni loro affidate e motivano le dimissioni chiamando in ballo le loro coscienze cattoliche; l'Amministrazione civica perde quindi la forza dirigente e va in disordine.

Il Consiglio è convocato per il giorno 5 ottobre in sessione ordinaria, e dovrà per primo occuparsi della formazione della Giunta; sarà un nuovo campo di battaglia per i clericali, i quali, in falange compatta, voteranno pei candidati proprii e vinceranno, se, come si dice, loro si uniranno gli oppositori al sindaco per le questioni amministrative.

L'onor. Amore è quindi più che mai in pericolo; gli è difficile di trovare fra i liberali un numero tale di consiglieri che si sobbarchino al duro pondo di fare da assessori; anche trovandoli, avrà individui occupati nei proprî affari che gli saranno di poco o nessuno aiuto e per quanto egli abbia volontà ed energia, gli sarà impossibile di far tutto da sè. Ciò nel caso che riesca nell'ottenere una Giunta favorevole; ma se avesse a vincere l'opposizione?

Più si guarda con mente serena la situazione del nostro Municipio e più la si trova precaria. Mancano diciannove consiglieri per il quinto annullato e se qualcuno dei non rieletti prende ancora parte alle discussioni del Consiglio, pure la gran maggioranza si astiene dall'intervenire, in omaggio al verdetto degli elettori. Dei rimanenti, fra clericali ed opposizione, il sindaco ha tre quinti contro.

Nè si può oggi sperare che la Deputazione provinciale rimandi in Consiglio comunale gli annullati dal Consiglio stesso, perchè, dopo gli arresti avvenuti, l'opinione pubblica si mostra molto titubante; è certo poi che la Deputazione provinciale non potrà ritener per valide le operazioni elettorali dei seggi 3° Montecalvario, 1° Avvocata, 1° e 3° Pendino e 5° Porto, i cui componenti sono stati arrestati sotto l'imputazione di falsità in atti pubblici. Per lo meno si dovrebbero dedurre i risultati di queste frazioni dal numero generale e procedere ad un nuovo computo di voti che sposterebbe per parecchi nomi la proclamazione dei seggi.

E leggendo i nomi degli arrestati, si resta sgomenti, perchè si ha una prova della leggerezza con la quale oggi si procede nelle operazioni elettorali. Quasi tutte sono persone per bene, impiegati, commercianti e proprietari, che non oserebbero defraudare di un centesimo il loro prossimo, e tuttavia si son lasciati andare a falsificare i risultati delle elezioni. Il far uscire dalle urne dei nomi che il Corpo elettorale non vi ha messo, è cosa ritenuta così da poco da non impensierirsene. Ciò si deve forse alla longanimità delle Autorità nel lasciar correre, ed a me se duole degli arresti per coloro che vi sono incappati, ritengo che solo con un qualche atto di severità si può ricondurre la verità nelle urne. Oggi nessuno ha più fede e le istituzioni cadono se l'Autorità giudiziaria vuol rialzare il prestigio delle elezioni e degli eletti ha i mezzi di farlo, ed auguriamoci che lo faccia.

La caccia dei tori a Venezia.

Riceviamo e a titolo di curiosità pubblichiamo di buon grado:

« Torino, 2 ottobre 1886.

« *Onorevole sig. Direttore*,

« Dopo il viaggio dei giornalisti italiani in Spagna, una gran parte dei nostri periodici si diffonde in particolari più o meno nuovi e curiosi sulle cose e sugli uomini della penisola consorella. Le corse dei tori sopratutto danno occasione e somministrano ampia materia ad animate descrizioni e discussioni, le quali ben danno a divedere la vivacità delle impressioni che da quello spettacolo hanno generalmente riportato i nostri pubblicisti viaggiatori. Non è certo mio proposito nè di aggiungere alcunchè alle dette descrizioni, nè tanto meno d'intromettermi in quelle discussioni; lo scopo di questa mia è molto più semplice e modesto, ed eccolo in poche parole.

« Percorrendo il carteggio diplomatico dei residenti sardi presso la Repubblica di Venezia durante il secolo XVIII, mi venne più e più volte veduto farvisi menzione della *caccia de' tori*, come di una delle più cospicue feste solite darsi dalla Repubblica in onore de' principi forestieri che si recavano a visitarne la città capitale. Nè solo in Venezia davasi tale spettacolo, ma talor anche in Verona, dove l'Arena prestavasi molto acconciamente all'uopo.

« Per non dilungarmi di soverchio, mi restringerò a tre soli brani di detto carteggio allusivi all'oggetto in discorso, scegliendoli in epoche diverse, affine di escludere che si tratti di un'usanza puramente accidentale e passeggiera. Negli ultimi giorni del 1739 giungeva in Venezia il principe elettorale di Sassonia, figlio di Federico Augusto II, re di Polonia; il Pel ori, sotto il 2 aprile 1740, in una relazione, mandata al marchese d'Ormea, delle diverse feste e spettacoli con cui la Repubblica cercò di rendergli gradito il suo soggiorno in Venezia, così scriveva: « Gli fu fatta una festa de' *tori* molto sontuosa e magnifica nella piazza di San Marco, dove furono fatti molti palchi tutti uguali e benissimo forniti, ove v'erano più di tremila persone sopra li medesimi, oltre la gran nobiltà e gente che era sopra li balconi tanto delle Procuratorie nove, quanto delle vecchie, et oltre la gente ch'era in piazza; poteva numerarsi più di sedicimila persone. »

« Nel 1767 faceva la sua visita a Venezia il duca Carlo Eugenio di Wurtemberg, ed il nostro conte Incisa di Camerano, il 21 febbraio, scriveva al ministro conte de Viry: « Martedì, 17 corrente, dalli nobili deputati dal Governo per servire il signor duca di Wirtemberg, è stato dato a S. A. lo spettacolo accennato nelle mie precedenti, di una solenne *caccia di tori* nella piazza di San Marco, preparata opportunamente e nella maniera più propria di dare l'idea di un antico magnifico anfiteatro sul gusto romano. La festa è riuscita bella e non tocca con musica e seguita da illuminazione e fuochi artifiziali. »

« Finalmente, nel 1784, trovandosi di passaggio in Verona Gustavo III, re di Svezia, il residente conte Malingri di Bagnolo riferiva esso pure al ministro che « S. M. il re di Svezia ha goduto in essa città lo spettacolo della *caccia de' tori* nell'Arena. »

« Ciò posto, sorgono spontanee le domande, che, ad ogni occorrermi della detta o di più altre simili menzioni, indirizzai sempre, invano, a me stesso: che cosa era ed in che consisteva siffatta *caccia de' tori*, di cui tanto compiacevansi i Veneziani? Aveva dessa qualche relazione, qualche affinità più o meno lontana colla corsa de' tori degli Spagnuoli?

« Se ella, egregio signore, ritiene tali interrogazioni abbastanza importanti da meritare una risposta, la prego di voler dare loro un posticino qualunque nel benemerito suo giornale, nella speranza che qualcuno dei tanti suoi lettori, istrutto più che io non sono, delle costumanze venete, potrà e vorrà darci la desiderata risposta, che, nelle presenti circostanze specialmente, non sembra nè senza interesse, nè fuori di proposito.

« Mi creda

« Dev. suo *A. D. Perrero*. »

L'Ipnotismo in Tribunale.

I giornali milanesi recano che ieri, dinanzi alla sezione III di quel Tribunale correzionale, si è svolto il processo contro il giovane studente liceale Achille De-Tomasi, incolpato del noto ricatto al magnetizzatore Donato.

L'aula era piena di curiosi, fra i quali si notavano molti studenti e dilettanti di ipnotismo. Il De-Tomasi disse che colla lettera minacciosa a Donato voleva far emergere la impostura dell'ipnotizzatore, il quale non aveva tutta la potenza magnetica che dava a credere, e perciò usava delle ciarlatanerie di fronte al pubblico.

Le testimonianze presentate al processo furono favorevolissime al De-Tomasi, che risultò un giovane studioso e morigerato.

Si rilevò pure dalle deposizioni che le esperienze fatte subire dal Donato al De-Tomasi avevano avuto una influenza sui suoi nervi e sul suo cervello.

Il P. M., dott. Marini, ritirò l'accusa di ricatto, ma mantenne quella di « minaccia con ordine » domandando che il De-Tomasi venisse condannato a sei mesi di carcere.

Il difensore, avv. Campi, sostenne che nessun reato poteva addebitarsi al De-Tomasi.

E il Tribunale pronunciò sentenza di assoluzione.

L'*Italia* commenta questa assoluzione così:

« La sentenza dice che il Tribunale non si presta a proteggere le ciarmerie e le mistificazioni e lascia credere che il Donato possa aver combinato il giochetto per farsi della *réclame*.

« Condanna così un assente a beneficio di chi tentò derubarlo e sulla semplice affermazione di lui, non essendo apparsa alcuna prova in giudizio.

« Vediamo altri applaudire a tali conclusioni; ma non possiamo farlo noi. Anche ammessa la ciarmeria del Donato, non è ammissibile che si possa impunemente ricattarlo, e pensiamo, umiliati, al concetto della nostra giustizia che egli porterà all'estero, più umiliati ancora, poichè nessuno, gli italiani pei primi, potrà chiudergli la parola in bocca col dirgli: avete torto. »

Sotto-Comitato delle tariffe.

È intendimento del ministro dei lavori pubblici di promuovere un decreto col quale l'esame delle questioni concernenti le nuove tariffe ferroviarie e le varianti da introdursi in quelle già approvate, come anche delle relative condizioni di trasporto, in quanto non richiedano l'avviso del Consiglio delle tariffe, è affidato ad un Sotto-Comitato istituito presso il R. Ispettorato generale delle strade ferrate.

Un tale Sotto-Comitato dovrebbe essere composto:

a) Dell'ispettore generale delle strade ferrate, presidente;

b) Di tre ispettori superiori delle strade ferrate, uno dei quali sarebbe incaricato di assumere la presidenza in caso di assenza dell'ispettore generale;

c) Del direttore-capo della IV divisione del R. Ispettorato generale delle strade ferrate;

d) Di tre membri del Consiglio delle tariffe, cioè: del direttore generale delle gabelle, del direttore generale dell'agricoltura, del direttore capo della divisione dell'industria e del commercio.

Il capo sezione pel servizio delle tariffe alla Divisione IV del R. Ispettorato generale delle ferrovie dovrebbe assumere le funzioni di segretario del Sotto-Comitato.

Lavori ferroviari.

L'importo complessivo dei lavori da eseguirsi durante l'esercizio 1887-88 sulle ferrovie componenti la rete Mediterranea, coi fondi assegnati all'allegato *B* alla convenzione d'esercizio della rete stessa, ammonta a L. 30,000,000 ripartiti nelle seguenti categorie di lavori:

Categoria		Importo
1. Continuazione e saldo di opere e provviste in conto capitale	L.	335,000
2. Costruzione di nuove case cantoniere, di pozzi e di cisterne, ed ampliamento di quelle esistenti	»	400,000
3. Chiusure delle linee e delle stazioni	»	600,000
4. Rifacimento di binari in acciaio ed altre migliorie nell'armamento	»	5,070,000
5. Risanamento e completamento della massicciata	»	2,180,000
6. Rinforzi alle opere metalliche e sostituzione di nuove a quelle di resistenza o di luce insufficiente, consolidamento del corpo stradale, opere d'arte e gallerie	»	2,090,000
7. Impianto di nuove stazioni, ampliamento di fabbricati, magazzini e piazzali delle stazioni esistenti	»	6,050,000
8. Aumento di binari, scambi, ed altri congegni fissi nelle stazioni ed officine e nei depositi	»	2,580,000
9. Impianti di nuovi depositi per locomotive, prese d'acqua ed ampliamento dei depositi già esistenti	»	1,550,000
10. Nuove officine per materiale fisso e mobile ed ampliamento di quelle esistenti, compresi gli aumenti di macchinario e di utensili	»	2,400,000
11. Aggiunta di 2° e 3° binario su alcune linee o tronchi di linea	»	5,800,000
12. Aggiunta di fili telegrafici ed acquisto di nuovi apparati	»	500,000
Totale	L.	30,000,000

L'elenco dei lavori dei quali trattasi venne recentemente sottoposto dalla Società per le predette ferrovie all'esame ed all'approvazione del R. Ispettorato generale delle strade ferrate.

NOTIZIE ITALIANE

PADOVA.

Manovra militare. — La mattina del 29 scorso settembre, sotto la direzione del comandante la divisione, generale Morra di Lavriano, il presidio di Padova, composto di una brigata di fanteria, una brigata artiglieria, ed un reggimento cavalleria, eseguì una manovra tattica a partiti contrapposti col seguente tema:

Un partito nord è in ritirata per Vigodarzere e Castelfranco verso il Piave.

Un partito sud procede verso detta linea.

Il partito nord stabilì la sua difesa sul Brenta, occupando fortemente colla sua fanteria il ponte e gli argini a destra e sinistra. Sostenuto con efficacia dalle cariche della sua cavalleria e dal fuoco dell'artiglieria, situata in buona posizione, potè impedire per qualche tempo l'avanzarsi del nemico. Ma, incalzato validamente di fronte, ed aggirato dalla cavalleria avversaria, che, dopo aver percorso celeremente 14 chilometri, passando il Brenta al ponte di Brenta, le era piombata sul fianco sinistro, dovette ritirarsi.

Ultimata la manovra, il direttore, riuniti tutti gli ufficiali, svolse le varie fasi del combattimento, toccando le mende incorse. Accennò al troppo frazionamento della cavalleria, agli attacchi alla baionetta incominciati a distanze non regolamentari, ed al precipitato passaggio agli atti risolutivi, che danno termine alla manovra.

Conchiude encomiando tutti gli ufficiali e soldati per lo slancio lodevolissimo addimostrato nella manovra.

All'una pom. le truppe rientrarono nei loro alloggiamenti.

PARMA.

Il processo della Biblioteca. — Dinanzi alla Corte d'assise, il giorno 30 u. s. è terminato un processo, che destò nei passati giorni molto interesse.

G. Panini era imputato di avere rubato, dal 1883 al maggio 1885, nella Biblioteca nazionale di quella città, varie stampe e incisioni antiche di gran valore.

Ercole Godi di averle comperate, conoscendone la furtiva provenienza.

Il Panini fu condannato a 7 anni di reclusione e a 3 di sorveglianza. Il Godi assolto.

GENOVA.

Congresso oftalmologico italiano. — Domani, 4 ottobre corrente, avrà luogo nella grande aula dell'Università la prima adunanza del Congresso dell'Associazione italiana di oftalmologia.

La Commissione ordinatrice di questo Congresso è composta dei signori dottor Riccardo Secondi, presidente; dott. Andrea Mazza, segretario; dottor Angelo Verdese, vice-segretario; dott. Domenico Ramorino, cassiere.

CUNEO.

(Nostre lett. part. — 2 ottobre).

La sessione del Consiglio provinciale. — (*Bisaltino*) — Poichè la sessione del Consiglio provinciale, aperta il 27 settembre, dopo lunghe ed animate discussioni è terminata, non torneranno inopportuni alcuni cenni sulle deliberazioni di maggiore importanza.

La nota meno gaia, ma pur troppo più degna di attenzione, la porge lo stato del bilancio provinciale pel 1887, il quale presenta un attivo di lire 243,908 03, con una diminuzione nel bilancio 1886 di L. 30,801 85, causato dalla diminuita eccedenza disponibile dei residui attivi; ed un passivo di lire 1,710,485 33, con un aumento sul bilancio del 1886 di L. 45,621 07, dovuto in gran parte al forte aumento nelle spese per opere pubbliche ed al concorso di L. 10,000 per rimboschimenti.

Le cattive condizioni delle finanze provinciali essendo da attribuirsi essenzialmente alla tendenza dello Stato a far gravitare sulle Provincie e sui Comuni spese di indole nazionale e regionale, fu votato dal Consiglio un ordine del giorno invitando il Governo a richiamare allo Stato, nella nuova legge comunale e provinciale, le spese suridette.

Una importante questione, trattandosi delle spese facoltative straordinarie, fu sollevata dal senatore Riberi circa il diritto e non della Provincia a raggiungere la media legale dei centesimi addizionali, mentre molti Comuni l'hanno oltrepassata senza la voluta autorizzazione del Parlamento.

Dopo viva e dotta discussione, cui presero parte gli on. Giolitti e Bottini, si deliberò di rimandare la deliberazione alla discussione del bilancio.

Altra deliberazione notevole è quella con cui venne approvato, in seguito a bellissima relazione fattane dal consigliere prof. Rinaudo, il nuovo regolamento pel Manicomio provinciale di Racconigi, regolamento che andrà in vigore il 1° prossimo novembre.

L'impianto d'una scuola pratica d'agricoltura in Cuneo fu oggetto di animata discussione e la proposta venne approvata dal Consiglio subordinatamente al caso in cui entro un anno la città di Benevagienna, cui venne prima d'ora fatta analoga concessione, non siasi posta in grado di approfittarne.

Un concorso di L. 10,000 da ripartirsi in due bilanci fu votato per il Concorso agrario regionale che avrà luogo nel 1888 in questa città.

Non meno degna, infine, di particolare menzione si è la deliberazione con cui furono stanziate lire 1000 annue per due posti nell'Istituto dei ciechi di codesta città.

Consiglio Comunale. — Per l'11 corrente è convocato il Consiglio comunale per le tornate autunnali. Le molte esigenze cui tocca di provvedere, e al tempo stesso le poco floride condizioni delle finanze municipali, rendono non facile ai Padri coscritti l'esecuzione dell'onorifico mandato loro affidato.

Anche quest'anno si parla di fare qualche innovazione nella Giunta, composta di persone rispettabilissime e piene di buona volontà, ma non tutte, certamente, all'altezza del compito loro devoluto; ma anche quest'anno si finirà per lasciare le cose nello stato di prima, sia per mancanza di concordia nel Consiglio, sia per la incapacità di sacrificare al benessere della città le proprie ambizioncelle, sia infine per le ingiustificate suscettività degli amministratori, che non dovrebbe s'ignorare come l'infeudarsi delle cariche sia causa precipua del marasmo delle Amministrazioni.

Suicidio. — L'altro ieri un poveraccio di muratore, affetto, a quanto pare, da mania suicida, si uccise gettandosi dal terzo piano di una casa in piazza Vittorio.

Non è gran tempo che aveva cercato la morte gettandosi in un pozzo.

Teatri. — Dopo due mesi di spettacolo musicale, vissuto e morto di consunzione, le scene del Toselli saranno occupate dalla drammatica Compagnia piemontese Solari e Bonelli per tutto il mese di ottobre.

A quale proposito noterò, per finire, che il ministro della pubblica istruzione ha voluto concorrere con lire 500 alla erezione del busto a Toselli in questa città.

NIZZA MONFERRATO.

(Nostre lettere particolari — 30 settembre).

Salubrità delle carni. — Nizza Monferrato fu fra le prime città d'Italia che, fatto suo l'adagio latino: *Salus populi suprema lex esto* pubblicò nel 1790 un regolamento sanitario sulla macellazione e sullo spaccio delle carni.

Ciò che era ritenuto utile nel secolo scorso, pare non lo sia ora, tant'è che nessuna visita macroscopica nè microscopica si fa alle carni macellate, e queste, anche se infette da carbonchio, da tubercolosi, da panicatura, ecc., ecc., vengono vendute e più o meno digerite dai buoni nicesi.

Che questa noncuranza medioevale sia sommamente pericolosa tutti possono convincersi leggendo le opere scritte in proposito dal Vallada, dal Rivolta, dall'Ercolani, per citare i soli autori italiani.

Molte e molte malattie a noi sono trasmesse direttamente dagli animali. Un'idea della spaventosa facilità con cui può, ad es., il *virus* carbonchioso pervenire sino a noi, basta a darcela un caso raccolto dal Troupeau, il quale racconta che cinquanta sopra cento degli operai di un opificio in cui lavoravansi dei crini di cavallo, crini che giungevano dall'America e che si seppero poi infetti, morirono di carbonchio.

La manipolazione delle carni carbonchiose è sommamente pericolosa, poichè coloro che hanno a che fare con animali carbonchiosi possono infettarsi per qualche piccola lesione di continuo od escoriazioni alle mani.

Per stare al carbonchio, noi conosciamo un altro modo di trasmissione, che ha luogo mercè punture d'insetti, che sono stati a contatto con animali ammalati di carbonchio (Vedi Strümpell).

L'intestino poi può essere per sesso una porta d'entrata per l'introduzione di spore di carbonchio con gli alimenti (Koch).

C'è di più; abbiamo una manifestazione speciale carbonchiosa localizzata coll'intestino, ed al riguardo basta leggere gli ultimi scritti di Bull, Valdeyer, Vagner, Lombo. E la sede di questa affezione ne fa subito pensare che essa possa originarsi in seguito ad ingestione di carni in preda a carbonchio; e questo realmente può accadere, perchè realmente la cottura non può rendere le carni sempre innocue (Foà, — Lezioni d'anatomia patologica).

E ciò che ho detto più sopra per il carbonchio lo si può ripetere per molti altri *virus* speciali; onde la necessità di una visita per l'opportuna distruzione di carni e pelli degli animali colpiti.

E che cosa dirò io delle innumeri malattie a noi trasmesse dagli animali o per il latte, o per la sola vicinanza, animali questi che un coscienzioso veterinario deve fare abbattere per sola via profilattica?

Lo spazio che può dare a simili questioni un giornale politico mi impedisce di dire oltre; ma oso sperare che il pochissimo che esposi varrà a trarre dal dubbio i pochi che non vedono la necessità di un sanitario pubblico per le visite degli animali e carni relative.

Il Municipio di Nizza saprà certo ritornare alle buoni tradizioni, e quello che fece nel secolo scorso il sindaco Fabiani avrà una splendida corona dall'amministrazione attuale, pur retta da un altro Fabiani.

Galvanino Giulio.

VOLVERA.

(Nostre lettere particolari — 30 settembre).

Una serenata di congratulazione sabato, 25 settembre u. s., dai bravi filarmonici volveresi venne fatta al distinto maestro signor Bostalo Giuseppe, consigliere comunale, recentemente nominato, sulla proposta del ministro Coppino, cavaliere della Corona d'Italia, perchè benemerito della istruzione popolare per i seguenti titoli:

1. Egli conta 24 anni di lodevole insegnamento nelle scuole municipali di Torino;
2. Sedici anni di gratuita istruzione nelle scuole festive del Circolo Torinese, di cui è direttore;
3. Dieci anni come delegato scolastico della Società degli Insegnanti.

Ratta come il lampo si sparse in paese la buona notizia, e tosto un'eletta di amici, di parecchi consiglieri municipali si recò sul far della sera alla casa del neo-cavaliere, ed ivi, accolti in modo cordiale dalla famiglia e gentilissima sua consorte, che fece gli onori di casa splendidamente, fra armoniosi concenti ed i calici di scelti vini con dolci in abbondanza, si passarono alcune ore in lieti parlari.

Non mancarono gli oratori, fra cui il sopraintendente delle scuole comunali, il delegato scolastico

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (5)

L'UOMO DELLA LUNA

ROMANZO

di **WILLHELM HAUFF**

PARTE PRIMA

CAPITOLO VI. — **La cena.**

Era scoccata l'una quando lo straniero ed il suo servitore tornarono sulla piazza. Alle finestre del Museo si vedevan passare rapidamente figure e figure, mormorii di molte voci si sentivano e fragorosi scoppi d'allegria e strombettate davano segno dei brindisi proferiti.

— Roberto, — disse il conte, — lo torno su; le melodie dei flauti, il clangore dei corni mi tranquillizzano alquanto e in mezzo al movimento della folla chiassosa dimenticherò forse per un momento ch'io sono l'unico disgraziato in tanta contentezza.

Invano il vecchio Roberto pregò il suo padrone che avesse riguardo alla sua salute ed andasse a riposare; pareva che non l'udisse; senza far parola si tolse nell'atrio il mantello e, consegnatolo al servo, si affrettò a salir le scale. Il servo lo seguì crollando il capo; da lungo tempo aveva osservato che il padrone non aveva una grande voglia di divertirsi; doveva essere qualche cosa d'altro che lo faceva tornare lassù, poichè le altre volte non aveva potuto durare a quelle feste più di una mezz'ora. Ed adesso c'era stato molto più d'un'ora; ed adesso poi che il sonno l'avrebbe dovuto sollevare dal dolore e dall'infelicità, adesso tornava nella sala da ballo.

— Dio voglia che sia per suo bene, — conchiuse il vecchio asciugandosi gli occhi.

La sala era ancor vuota quando Emilio entrò; i musicanti accordavano i violini, soffiavan negli ottoni, fregavano l'archetto sulle corde dei contrabassi per sentire se il *la* era intonato; altri si bagnavano il becco con qualche cosa, perchè un lungo cotillon doveva chiudere la festa da ballo. Cucchiai e coltelli suonavano nella sala da pranzo insieme al mormorio della conversazione; un sorriso di cordoglio contrasse le labbra di Emilio, poichè si ricordò del tempo in cui una notte passata in allegria non gli era di noia, quando anch'egli con lieti e buoni compagni vuotava il bicchiere dell'amicizia, e con giubilo nel clamore universale della gioia aveva unita la sua voce. Così pensando, entrò nella sala del *buffet*. In variopinta riga sedevan gli ospiti di qua e di là dalla lunga tavola; si eran levato tutte le qualità di pasticci e di arrosti per sostituirvi il *dessert*. Certo, non si poteva vedere niente di più bello della precisione con cui i camerieri lo servivano; i movimenti ai fianchi e nel centro furono eseguiti in un batter d'occhio, e le pesanti torte e focaccie, le piccole piramidi dei *bonbons* francesi e dei *glacés* furono messe e poste in bell'ordine insieme colla pomposità dei trionfi di cristallo carichi di ananassi e di frutta di ogni genere, e le guantiere d'argento con l'uva e i poponi. Ma di ciò n'era incaricato il consigliere Bemer, ed egli giurava di istruire così bene uno zoticone di cameriere in solo otto giorni da fargli portare sopra una guantiera un bicchiere colmo di Champagne su per le scale senza che ne traboccasse una gocciola, la qual cosa è ammiranda in quella scienza. Quando la festa che doveva disporre si avvicinava, egli teneva il seguente sistema. Egli si metteva in un salone, e come ai coscritti si finge il nemico con tutti i possibili movimenti, così egli indicava ad essi presidenti, consiglieri, direttori, governatori, assessori, e dame e signorine, ragazzi, comandando di servire a questo un pezzo di arrosto, di dare all'altro una salsiera, di accomodare un terzo ed un quarto, mentre ad un quinto si mettevan davanti piatti differenti; e li saltavano e correvano i camerieri lasciandoci quasi le gambe, ma, *probatum est*, quando giungeva il giorno della festa poteva esser certo di vincere. Come quel grande conquistatore che con sicurezza diceva: — Oggi è la giornata di Friedland; — oppure: — Splende il sole di Austerlitz, — così poteva in anticipazione vantarsi della bravura delle sue disposizioni, ed anche tenere per fermo che nessuno dei venti camerieri si facesse pestare i piedi o rompesse il pasticcio d'anguille, o che la salsa versasse addosso agli ospiti in cambio di servirla in giro.

Con codesta precisione era anche quella volta servita la cena; il polpetto fu pronto; i vini persanti, Laubeeheimer, Markobrunner, Hochheimer, Volnay, Chamberlin, il bordò, Roussillon vennero portati via e sostituitovi lo spumeggiante Champagne. L'aromatico vino del Reno aveva sciolto lo scilinguagnolo a tutti, ed il rubicondo viso de' signori, il rosso delle signore giovani ed il naso di taluna pavonazzo attestavano la cena. Le signore non sapevano più dove avessero la testa in mezzo alle frequenti esplosioni che riempivano il calice di vivace liquore, come se fossero in un *bazar* della Russia asiatica, dove tutte le nazioni discorrono insieme, urlano e garriscono, gridano e bisbigliano facendo un rombazzo, un rovinio; così succedeva intorno alla tavola, e nel frastuono predominava il do di petto degli uomini sulle vocine acute delle signore.

CAPITOLO VII. — **La pubblica opinione.**

Ma la più gran parte della conversazione si aggirava intorno all'Ida. Là cicalavano le zie e le mamme come gazze scodate, ed i serafici visini delle figliuole ammiccavano con i piccoli occhi di calmucco. Come aveva fatto quella bambina a diventare ad un tratto così meravigliosamente bella? Se lei fosse tornata una selvaggia come prima, o come tante che vanno in collegio come somari ad apprendere l'acquerello ed a fare i fiori, e che somare ritornano, avrebbero detto: — Con lei si è perduto il tempo e il sapone, ed è meglio non ci pensare più. — Adesso, col suo personalino slanciato, con la sua indicibile grazia era ritornata davvero una meraviglia; il lampeggiante diadema nei ben assestati capelli, negli occhi lucenti lo spirito e la dolcezza dell'anima espressa con una semplicità straordinaria, le guancie di un bel color di salute, con delle fossettine da baci, l'afrodisiaco seno adorno del principesco regalo che l'abito da ballo di Parigi lasciava vedere — No! la ragazza non poteva essere bella, non poteva essere innocente e virtuosa.

— Ah, ah, ah, signora, — disse la moglie del direttore, senza riflettere che poteva offendere le orecchie innocenti della sua figliuolina. — Virtuosa? Conosciamo la virtù di collegio de' nostri tempi! Cammineranno le pietre, gli ufficiali deporranno l'uniforme brillante, e per imitare gli esosi costumi degli arcidiaconi e dei soprintendenti, si avvolgeranno in neri mantelli o andranno in calzoni corti e calze di seta, con la Bibbia sotto il braccio, quando le ragazze di diciassette anni impareranno da Sodoma la virtù.

— Davvero che lei ha ragione, — interloquì l'altra di fronte a lei, — e la tanto vantata bellezza? È tutto lustro di gioielli e di veli che si posson tutti col denaro procurare; crede lei che quella treccia lì, e quel ricciolo li sian veri? Mainò; si sa bene quel che madamigella Sonnewind prese per capelli in collegio; dove sono andati i denti gialli? Crede lei che una bocca così ricca come quella si possa avere a sedici, diciassette anni ancora? È roba posticcia, è.

— Sì, signora comare, — interruppe una terza, — ed i merletti di Bruxelles alti un palmo, il velo d'ametisto, col quale si potrebbero fare molte pazzie, sono della principessa Romanone! Ah, ah, ah, si sanno le novità; la principessa, Dio l'abbia sotto la sua santa custodia, è una splendida signora, anche ricca di pietre, fa regali; ma ad una saccentuzza di bambina che sa ancora di lattime donare questo diadema, quegli orecchini, questa collana, e questa croce, no, per far ciò, l'altezza sua principesca è troppo intelligente. Non avete sentito nulla di suo nipote il principe Ferdinando? È un principe anche più splendido e valente e se qualche cosa gli piace, ci dedica tutto il suo tempo, ah, ah, ah.

E l'intiero cerchio rise a più non posso della splendidezza del principe.

(*Continua*)

municipale di None cav. dott. Balbiano, e tutti furono concordi nel tessere con applauditi detti elogio ai meriti del signor cav. Bottalo e come cittadino probo e come egregio maestro, cui fra evviva e lieti brindisi porsero sincere e cordiali congratulazioni per la conseguita onorificenza governativa.

Con poche parole sgorgate dal cuore il festeggiato ringraziò l'allegra comitiva, che solo ad ora tarda si sciolse con un evviva al neo-cavaliere ed auguri di lunga e prospera vita. *Un amico.*

ASTI

(Nostre lettere particolari — 1 ottobre).

Servizio ferroviario trascurato. — Un servizio abbastanza trascurato è quello che si fa alla stazione d'Asti, quando vi capitano colli indirizzati all'Ufficio dell'*Omnibus* di Montemagno. S'intende che questi colli dall'*Omnibus* sono portati poi a Quarto, a Castagnole, a Montemagno, a Viarigi, ecc., secondo la destinazione loro, poichè la mancanza lamentata d'una linea tranviaria che riunisca i borghi menzionati ci costringe tuttavia a servirci dell'*Omnibus*. Vada per l'incomodo grave e per la spesa maggiore! Necessità non vuol legge. Ma che per avere un baule o tre bottiglie vuote, ecc., da Torino a grande velocità e indirizzati all'Ufficio dell'*Omnibus* di Montemagno, si debba aspettare quindici, venti giorni, un mese, secondo il beneplacito di qualche negligente signore, è un male addirittura insopportabile, e che richiede un rimedio pronto.

Si spera che questo cenno sarà sufficiente a far sparire per sempre l'accennata negligenza, senza che faccia d'uopo ricorrere ad altri mezzi più persuasivi.

ARTI E SCIENZE

Domenica, 3 ottobre.

Teatro Carignano. — Ieri sera, con la *Dionisia* di Dumas, ha iniziato la serie delle sue rappresentazioni la Compagnia drammatica italiana Boetti Valvassura-Zorzi. Il pubblico era bastantemente numeroso, se si considera che trattavasi di una prima recita, e che in Torino attualmente le Compagnie drammatiche e comiche sono quattro. Da una prima rappresentazione non si può giudicare di una Compagnia; però fino da ieri sera la Compagnia Boetti-Valvassura ha manifestato varie buone qualità di affiatamento e vari ottimi elementi, come la signora Valvassura e il Paladini, che furono ripetutamente applauditi.

Teatro Rossini. — La Compagnia *La Torinese*, diretta dagli artisti Gemelli, Milone e Vaser, inaugurava ieri sera il corso delle sue rappresentazioni colla nuova commedia in tre atti di De Liberi (prof. A. Silvio Caligo), intitolata: *'L deputato operaio.*

Le accoglienze avute dai principali attori ed attrici furono assai cordiali, specialmente quando comparvero sulla scena i tre direttori, ma, ci rincresce il dirlo, la nuova produzione non destò gli entusiasmi di Genova.

La commedia del De Liberi, in origine scritta in italiano e poi voltata in dialetto per la Compagnia piemontese, è tutta una glorificazione del deputato operaio.

L'on. Ardenza, nuovo alla vita parlamentare, si trova in mezzo a banchieri, ad affaristi ed a sollecitatori di voti, i quali vogliono attentare alla sua onestà, all'integrità del suo carattere, offrendogli titoli e denari per corromperlo; ma l'on. Ardenza, prima sfiduciato, resiste poi alla lotta, per consiglio di un senatore, e trionfa e diviene l'amico di coloro che lo avversavano e degli stessi colleghi, i quali credevano il deputato operaio un uomo da nulla, un burattino da poter muovere a seconda dei casi.

L'autore ebbe una chiamata al primo atto ed un'altra all'ultimo.

Gli attori non ci parvero bene affiatati.

Teatri di Napoli. — Il nostro corrispondente *N. L.* ci scrive:

« L'avvenimento teatrale del giorno è la esumazione al Bellini dell'*Attila* di Verdi. Erano 38 anni circa che questa musica dell'illustre autore dell'*Aida* non si dava in Napoli, e tutta la nuova generazione la ignorava perfettamente, meno qualche pezzo, che, sopravvissuto all'insieme della musica, si faceva udire nei concerti e nei salotti.

« Non posso nascondervi che l'*Attila* ha avuto qui un successo forse maggiore di quando fu rappresentata la prima volta, che in gran parte fu solo di occasione; ma d'altra parte neanche posso nascondervi che è una musica la quale non si regge e dopo una audizione non lascia nessun desiderio di riudirla.

« L'Impresa del Bellini, diretta dall'egregio pubblicista signor Alberto Landi, merita somma lode non solo per la fatta esumazione, quanto per il modo come l'ha posta in iscena, superando il grande scoglio di trovar artisti che mentre fossero buoni ad interpretar la musica, non uscissero dal rango del teatro, e vi è riuscito con la valente signora Cernotagliavia (Odabella) e con il basso Poggi, il quale è un buonissimo Attila. Ottima la messa in iscena, specialmente per il vestiario, e buonissimo il maestro Carlo Sebastiani che sa ricavare dall'orchestra tutti i pochissimi effetti che quella strumentatura debole ed insufficiente presenta.

« Con l'*Attila* l'Impresa chiude benissimo la sua stagione autunnale e lascia desiderio di veder presto aperta la stagione invernale. »

I Mattoidi. — Ci scrive il nostro corrispondente romano:

« Ieri sera al teatro Nazionale è stata rappresentata la nuova commedia satirica di Luigi Grande: *I Mattoidi.* — Il signor Luigi Grande è un giovinotto romano sui ventiquattro anni, stato laureato in legge l'anno passato. Questi suoi *Mattoidi* sono il primo lavoro drammatico ch'egli presenta alla scena. L'autore ha voluto fare una satira, ma più propriamente mi pare abbia fatto una parodia di tipi moderni contemporanei. La commedia è presto raccontata. Un dottore, Alberto Felciani, frenologo e psichiatrico, come ne vediamo tanti nei congressi, vuole scrivere un libro sui mattoidi, ma desiderando studiare dal vero alcuni *soggetti* che saranno riprodotti nell'ultimo capitolo del suo libro, prega un amico che sta a Roma di invitare ad andare alla villa, dove il dottore si trova, sei o sette individui col pretesto di offrir loro ospitalità di una settimana di campagna. Gl'individui vanno; non par vero ad essi di approfittare di una sì bella occasione! e sono un professore Paolo Morbillo, sotto le cui spoglie è riconoscibile il professore ex-direttore dello *Forche;* un cavallerizzo Nicola Lasagno, i cui stivaloni e lo scudiscio ricordano *Checco;* Maria Morbillo, che potrebbe essere la sora Concetta del professore; Ugo Marziale, poetino e romanziere naturalista, nel quale si vuol riconoscere un poeta forte e *gentile;* Rinaldo Mon, critico donchisciottescamente arrabbiato; la poetessa Fanny che abborre gli uomini, ma aspira agli « amori virili... » e altri tipi ancora, fra cui tre mascalzoni volgari, reduci dalle galere, tre tipi da forche coi quali il dottore vuol provare la teoria dell'irresponsabilità morale... Tutta questa gente raccolta all'ombra di una generosa ospitalità, figuratevi che razza di *caggiara* inaugurano in casa dello scienziato! Il professore Sbarbaro... *pardon*... Morbillo scrive centotrentacinque cartello *ogni notte* e la declama cento volte ogni giorno, dando dell'asino a tutti fuori che a chi dice che lui è un grand'uomo, cita Laboulaye, l'Università di Parma, Pasquale Stanislao Mancini, paragona sua moglie alla moglie di Socrate... — Nicola... Coccapieller studia un nuovo sistema di ferri per cavalli... Rinaldo Mon con una serie di articoli demolisce Dante, quell'*eunuco*... — Marziale fa dichiarazioni d'amore in cui descrive il cielo color di *rosso antico* le « fontane che *cantano,* » e i giovani che « passeggiano coi fianchi stanchi come amorose giovenche... » I tre galeotti studiano il piano topografico della casa in cerca dell'argenteria... — Intanto si svolge un intrighetto d'amore fra una figlia del dottore scienziato ed un giovinotto che, per poter entrare in quella casa vero manicomio, si finge mattoide... d'amore... E la commedia finisce che tutti quei mattoidi s'abbaruffano tra loro, poi congiurano tutti per fare uno scandalo al dottore: i galeotti gli rubano l'orologio, gli altri minacciano di rubargli l'onore della famiglia, e lui, perso la pazienza, li rimanda tutti a quel paese... ossia a Roma.

« La commedia, come v'ho detto, è così poca cosa che si può dire che non v'è: ci sono invece i tipi, e di questi non si può negare che qualcuno è indovinato, e preso individualmente, costituisce una macchietta riuscita. Però altri tipi, veri in alcune parti, sono nell'insieme addirittura grotteschi: non sono più caratteri comici, sono appena fantocci da farsa o da operetta. All'evidenza e alla naturalezza dei personaggi più riusciti, nuoce poi l'eccessivo affollamento di tanta gente in un lavoro che non ha nel complesso lo sviluppo sufficiente perchè quella gente vi si muova e agisca. Manca l'aria e lo spazio: con due o tre tipi di meno, gli altri starebbero molto meno a disagio. Lo sceneggiamento, che è piuttosto buono nel primo atto, decade nel secondo, e precipita nel terzo, che è addirittura un andirivieni incomprensibile. Così pure il dialogo, che a principio si sostiene con molta vivacità e verso il fine non par più dello stesso autore. Ma mentre sono in dovere di notare tutti questi vizi nella commedia del signor Grande, con altrettanta sincerità riconosco nei suoi *Mattoidi* molte buone qualità che fanno bene sperare dell'ingegno del giovane autore. Nella sua commedia non manca lo spirito fino ed acuto: la sua satira è spesso diretta al fine; parecchie sono situazioni colte dal vero o bene trovate riboccano di umorismo di buona lega; parecchi motti dei suoi personaggi sono degni di Sardou... Il professore Morbillo, pessimista in fatto di donne, dice: « Tutte le donne sono uguali; — ma soggiungo: — eccetto mia moglie... perchè essa è stupida. » Allo stesso professore la donna poetessa domanda: « Ditemi voi cosa debbo fare; un romanzo, una tragedia, un poema... Ditemi cosa debbo fare... » E Morbillo: « Fate un figliuolo. »

« Alla rappresentazione l'autore è stato chiamato parecchie volte al proscenio, sebbene una parte del pubblico disapprovasse e non per soli criteri d'arte... La commedia si sarebbe dovuta replicare stasera, ma l'autore ha preferito ritirarla per introdurvi notevoli modificazioni. La ripresenterà a carnevale. Oggi sui giornali di Roma vive polemiche sul merito della commedia... Alcuni la mordono rabbiosamente. Segno che v'ha qualche cosa. »

Ringraziamento d'un autore drammatico. — Il signor Camillo Antona-Traversi, autore del dramma *Il Sacrificio di Giorgio*, rappresentato testè con felice successo al nostro Gerbino, ha diretto al critico drammatico della *Gazzetta Piemontese* la seguente lettera:

« Roma, 28 settembre.

« *Egregio Signore,*

« Consenta che, approfittando della sua molta ed esperimentata cortesia, rivolga, servendomi della *Gazzetta Piemontese*, un caldo e affettuoso ringraziamento al gentile e colto pubblico torinese, che volle esser largo di applausi al mio dramma *Il Sacrificio di Giorgio*, per incoraggiarmi — ne sono certo — a combattere nuove e più feconde battaglie drammatiche.

« Mi sia egualmente lecito di ringraziare, in quel miglior modo che m'è conceduto, i suoi egregi colleghi per le lodi e i consigli datimi, de' quali ultimi farò tesoro.

« E già che siamo — in questi giorni — si grida addosso la croce a' nostri capi-comici perchè si rifiutano di mettere in iscena i lavori drammatici de' giovani e vecchi autori italiani, non desiderando o non rappresentando che merce straniera, parmi mio stretto debito ringraziare pubblicamente l'illustre cav. Maggi di tutte le usatemi cortesie e facilitazioni.

« Chè se il mio povero dramma ha ottenuto sì lieto e insperato successo, ne sono principalmente debitore agli amorosi consigli, alle sagge correzioni del Cietti e di lei, che mi furono, più che amici, compagni di lavoro.

« La mia gratitudine anche a tutti gli egregi artisti della ottima Compagnia Maggi, e, in ispecie, alla illustre signora Pia e alla cara bambina Montresor.

« Sono, illustre signore, con molta e sincera gratitudine, il

« Tutto dev.mo suo
« *Camillo Antona-Traversi.* »

Primo Congresso farmaceutico italiano. — Ecco il programma generale per questo Congresso:

Lunedì 4 ottobre. — Alle ore 11 antim.: Inaugurazione solenne del Congresso coll'intervento delle Autorità prefettizie e municipali nella grande aula della R. Università.

Alle ore 3 pom.: Riunione e formazione degli Uffici definitivi.

Alle ore 8 1/2 pom. Ricevimento dei congressisti nelle sale della Società Promotrice (piazza Castello, 25).

Martedì 5. — Discussione dell'ordine del giorno, seduta antim. e pom.

Mercoledì 6. — Alle ore 9 1/4 antim.: Ritrovo in piazza Castello per la gita di Superga, con refezione offerta dai soci promotori; al ritorno gita sul Po nel battello a vapore *Angelo Brofferio*, cortesemente offerto ai congressisti dal proprietario signor Quagliotti, e visite al Castello e Borgo Medioevali.

Giovedì 7. — Continuazione delle discussioni.

Venerdì 8. — Chiusura e proclamazione della sede di un nuovo Congresso.

I dipinti di Pompei. — Le meraviglie che saltano fuori giorno per giorno dalla mota seppellitrice di Pompei danno campo sempre più largo ed interessante ai cultori delle cose antiche.

Artisti e scienziati si affaticano sulle rovine della morta città e vi ricostruiscono l'antica grandezza, mentre gli archeologi ne traggono importanti e irrefutabili elementi per la storia antica; l'arte e la scienza, in una parola, trovano fra quelle macerie un tesoro, una miniera inesauribile di studio.

E fra le più importanti fonti di studio che offre Pompei sono da considerarsi i dipinti murali; su di essi, più che su qualunque altra scoperta, si è fermata l'attenzione degli artisti e degli studiosi di cose pompeiane.

Già Raul e Rochette, i fratelli Niccolini, Emilio Preshun, Mau e tanti altri pubblicarono illustrazioni di questi dipinti, e tutte, a seconda dei loro scopi e dei loro mezzi, riuscirono interessanti.

Stavolta è il cav. Pasquale D'Amelio che intraprese e condusse a termine un *album* di venti tavole cromolitografiche riproducenti i dipinti murali inediti di Pompei.

Quale sia il valore di questo lavoro si può dire in due parole: l'*album* costa 200 lire, eppure non è caro! Lo stabilimento litografico Richter di Napoli ha eseguito le cromolitografie, che sono un miracolo di finezza e di precisione, tali da vincere i reputati lavori di questo genere che si pubblicano in Germania; i colori poi sono di una solidità e di una verità di riproduzione ammirevolissimi.

Ogni tavola è illustrata in fogli volanti da una accurata descrizione in italiano ed in francese, compilata dall'architetto Edoardo Cerillo, versatissimo negli studi dell'antichità classica.

In tutto sono 36 fogli, frontispizio e copertina, di grandissimo formato.

Noi siamo certi che quest'opera tornerà assai utile e cara a quanti amano la ricerca e lo studio della storia antica e dell'arte classica.

Questa preziosa raccolta, di cui furono tirate poche copie, si trova nella nostra città alla Libreria Roux e Favale, sotto la Galleria Subalpina. Chi si interessa di cose artistiche, quando l'abbia esaminata non può a meno di apprezzarla per tutto il suo valore, che è grandissimo.

Un ritratto di A. Karr. — Carolus Duran, il famoso ritrattista francese, rientrato testè a Parigi dalle sue escursioni estive, ha portato seco il ritratto di Alfonso Karr, che egli ha potuto fare a San Raffaele, sulle coste del Mediterraneo, che è, come si sa, la residenza estiva del vecchio ed arguto filosofo.

Probabilmente il ritratto verrà esposto al *Salon* del 1887.

L'Aso. — Con questo titolo, a partire da sabato, 16 ottobre, vedrà la luce in Torino un giornale in dialetto piemontese. Ne è redattore-capo L. D. Beccari, il noto commediografo del Teatro piemontese.

I nostri auguri al nuovo giornale.

Giornali anticlericali. — Il giornale letterario *La Farfalla*, in occasione del Comizio anticlericale, pubblica oggi un supplemento intitolato: *La Tromba*, a cui hanno collaborato Levi, Bovio, Sbarbaro, Trezza, Ceneri, Cairoli, Morin, Ferri, Mancini, D'Ercole, Filopanti, Rosa, Morselli, Villari, Villa, Graf, Fabretti, Faldella, Nicotera, ecc.

— Oggi esce pure il numero di saggio di un nuovo foglio anticlericale che s'intitola: *L'Unità d'Italia*, e si propone di tenere alta la bandiera su cui Vittorio Emanuele scrisse: *Vi siamo e vi resteremo;* Garibaldi: *Roma o morte;* Mazzini: *Italia una e Roma la sua metropoli;* e Umberto I: *Roma conquista intangibile.*

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica dell'Associazione Generale degli Operai darà oggi concerto, dalle 4 1/2 alle 6 1/2 pom., presso il Caffè-châlet del Valentino.

CRONACA

Domenica, 3 ottobre

COSE MUNICIPALI TORINESI.

Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino in sua adunanza 30 settembre 1886.

Mandò proporre al Consiglio comunale:

Di far suo il voto della Commissione ferroviaria composta di rappresentanti della Provincia, del Comune e della Camera di commercio di Torino, onde promuovere dal Governo gli opportuni provvedimenti per la sollecita soluzione delle questioni ferroviarie;

Di conservare l'aliquota attuale della sovrimposta locale in L. 0 44 per ogni lira di imposta principale;

Di consentire, sotto l'osservanza di determinate condizioni, alla cancellazione d'ipoteca inscritta a garanzia di obblighi contrattuali.

Stabilì di nulla innovare relativamente alla circoscrizione per la riscossione delle imposte dirette nel Comune di Torino durante il prossimo quinquennio 1888-92, e di mantenere quindi la esistente Esattoria unica.

Nell'intento di agevolare la soppressione dei due rami del canale demaniale del R. Parco con la sostituzione di un canale unico coperto lungo la via Feggin, decise di rinunciare all'acquisto dell'area occupata dal canale ed ai relativi canoni.

Approvò le trattative intese con due proprietari di case per l'apertura della Diagonale fra la piazza Emanuele Filiberto e via del Fiando decretata per il risanamento di Torino.

Ammise il pagamento di indennità convenuta per opere necessarie all'apertura di via Santa Giulia tra la via Napione ed il Po.

Autorizzò il pagamento parziale del ponte-canale in ferro costrutto pel passaggio del ramo sinistro della Ceronda sulla strada della cascina Grangetta.

Concedette in affittamento una striscia di terreno compresa fra la cinta daziaria e la caserma Cavalli nell'ex-Foro boario.

Prorogò l'affittamento del padiglione per la vendita di giornali sulla piazza San Carlo, in capo alla via Santa Teresa.

Mandò eseguire lo sgombro del sito assegnato presso il Camposanto generale ai vari servizi di osservazione e cremazione.

Accettò l'offerta presentata per esercizio in appalto del mercato delle uve sulla piazza della Barriera di Nizza.

Conferì due posti gratuiti, di fondazione del Municipio di Torino, rimasti vacanti nel Regio Istituto dei Sordo-muti.

Autorizzò d'urgenza il sindaco a costituirsi parte civile in procedimenti contravvenzionali per opere edilizie.

Nominò un arbitro per composizione di vertenze insorte tra esercenti e la Società per la riscossione della tassa di minuta vendita.

Assentì alla concessione d'agevolezze daziarie per l'esercizio di uno stabilimento industriale in via Argentero.

Non ammise la domanda d'acquisto del terreno già sede del Cimitero della Crocetta, dovendo col tempo tale terreno occuparsi per trasferirvi il Magazzino municipale ora esistente in via Legnano.

Espresso voto negativo su domanda di protrazione dell'orario di chiusura d'un caffè in via della Zecca.

Trattò inoltre di 21 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Il memoriale pel pubblico. — Avvertiamo i nostri lettori che abbiamo pensato di raccogliere in un luogo solo la quarta pagina, in capo alle notizie commerciali, tutti gli annunzi riferentisi a convocazioni di Società, concorsi, sottoscrizioni, ecc., ecc.

Così chi ha interesse a ricercar simili notizie può trovarle di botto sempre allo stesso luogo, senza ricercarle in cronaca.

Ancora ritardi sulla linea di Pinerolo. — Ci scrivono:

« Per la quarta volta nella settimana il primo treno di Pinerolo dovette di nuovo stamane fermarsi venti minuti al Sangone onde dar passo al diretto di Roma. In verità che la burla è eccessiva e che sarebbe tempo si provvedesse una buona volta! »

Ancora il corredo della milizia territoriale. — Giorni sono, parlandosi della milizia territoriale, si commentavano le disposizioni relative alla chiamata della milizia territoriale e si osservava che il *corredo di tela* che verrà distribuito ai richiamati non è adatto alla stagione in cui siamo, la quale potrebbe recare loro qualche malanno.

Or bene, ulteriori informazioni ci mettono in grado di assicurare che, oltre al *corredo di tela*, verrà distribuito ai militi (e ciò fu stabilito con circolare ministeriale del 19 settembre scorso) un cappotto di panno. Così i richiamati non avranno a compromettere la loro salute.

Un povero pazzo. — Ieri certo Melano Matteo, d'anni 29, da Entraque (Cuneo), s'aggirava sul mercato delle uve con un coltello aperto fra le mani, profferendo minaccie vaghe e pronunciando parole inconcludenti che lasciavano credere non fosse più in possesso di tutte le sue facoltà mentali.

Due guardie urbane lo avvicinarono, e allo scopo di evitare possibili inconvenienti, cercarono condurlo via da quel luogo. Ma il Melano oppose resistenza e non voleva saperne di aderire all'invito ed alle preghiere delle guardie. Queste però insistettero, e, non senza fatica, riuscirono ad accompagnarlo al palazzo municipale e poi alla Questura. Nel tragitto il Melano morsicò ad un braccio una delle guardie, lacerandole la tunica in modo da renderla inservibile, e producendole una non lieve ammaccatura alla pelle. Gli venne subito levato il coltello dalle mani.

Il Melano aveva nelle tasche la bella somma di L. 465 70, che venne consegnata alla Questura, la quale provvederà pel ricovero dell'infelice nel Manicomio.

L'orologio e la catena. — Nelle prime ore ant. di ieri certo O. Armando, d'anni 19, garzone presso il signor Tosi G. B., esercente il *Caffè S. Barbara*, nella via Cernaia, introdottosi inosservato nella camera da letto del suo padrone, si appropriava un orologio d'argento con catena d'oro del complessivo valore di lire 300, poi fuggiva, ed è tuttora latitante.

I coscritti. — Alcuni coscritti del Comune di Caselle, dopo aver mangiato e bevuto nella *Trattoria della Primavera* nella via dei Pescatori, vennero tra di loro a litigio, ed uno di essi a nome Benedetto Stefano si buscò un colpo di sedia sulla testa. Due guardie urbane intervenute accompagnarono il ferito alla vicina sala dei consulti medici, annessa alla Sezione municipale di Po, dove fu medicato dal dottore Perrier. Il giovane seguace di Marte guarirà in pochi giorni.

Oggetti in consegna al Municipio. — Trovansi in consegna presso l'ufficio di Polizia municipale i seguenti oggetti rinvenuti:

Un secchio di rame, due portamonete, un orologio d'argento, un abito di panno ed un paio d'orecchini.

Ritagli. — Ieri nella via Casale alcuni monelli seguirono con premazione un carro pieno di ceste d'uova, e quando videro che il carrettiere, Virone Giacomo, era occupato a tenere per mano il cavallo, mossero il braccio e rubarono parecchie dozzine d'uova.

Una guardia urbana che vide il furto riuscì ad arrestare uno dei monelli e lo condusse alla Questura. Egli si chiama M. Natale ed ha 13 anni d'età. Gli altri compagni fuggirono col bottino.

— Stamane, alle ore 5, il macellaio Torta Pietro, con bottega in via San Massimo, n. 42, rinvenne, davanti al suo negozio, una cesta contenente 20 capi di pollame morti e 8 piccioni vivi. Egli li tiene a disposizione del legittimo proprietario.

— Nella notte dal trenta settembre al primo ottobre, ignoti, facendo passare il braccio attraverso l'inferriata dello spiraglio che si trova sulla porta del negozio dei fratelli Molinatti, in via Saluzzo, N. 5, si appropriarono N. 13 bottiglie d'olio, del valore di L. 16.

— Ad ora imprecisata della scorsa notte vennero rubati n. 12 pacchi di candele, del valore di L. 16, da un finestrino aperto, del pizzicagnolo Emanuele Giuseppe, in via Saluzzo, n. 16.

— Una guardia urbana di servizio nella via Nizza, avvertita che un uomo di tarda età era stato colto da improvviso malore sul corso Duca di Genova, si recò sul luogo e fece portare al vicino Ospedale di S. Vincenzo l'ammalato.

Il disgraziato si chiama Cariola Antonio ed ha 66 anni d'età.

Arrestati: Un individuo per oziosità e vagabondaggio, uno per disordini ed uno perchè fuggito di casa.

ESTERO

DA TRIESTE.

Le frutta in quarantena.
Il colera è cessato — Il *Caffè Tommaso.*

1° ottobre.

(X.) — I nostri principali importatori di frutta dalle Puglie e di agrumi dalla Sicilia hanno spedito oggi un urgente telegramma, corredato di ben 50 firme, al marchese di Bacquehem, i. r. ministro del commercio, in cui gli si raccomanda caldamente di voler ridurre le contumacie per le provenienze via mare dall'Italia da sette a un giorno.

Gli agrumi e la frutta che Trieste importa in considerevoli quantità sono articoli molto delicati, che non possono sottostare a sette lunghi giorni di osservazione senza deperire. Inoltre il colera è quasi cessato tanto qui che nelle provincie sul versante Adriatico e la prolungazione delle contumacie, ora che siamo entrati nei mesi del maggior lavoro, non farebbero che pregiudicare seriamente e gl'interessi degli esportatori italiani e quelli del commercio triestino. Non sappiamo quale risposta darà l'i. r. ministro del commercio, ma sarebbe utile, nel comune interesse, che anche il nostro Governo si occupasse dell'importante argomento.

* * *

Il colera da noi si può dire cessato. Fra giorni verrà sospesa la pubblicazione del Bollettino sanitario. I fuggiaschi sono ritornati ai patri lari e la città ha ripreso l'ordinario suo aspetto. Dallo scoppio del morbo a tutt'oggi si ebbero 618 casi con 420 morti. Dei colpiti morirono il 60 0/0.

* * *

Questa sera si riapre il *Caffè Tommaso*, chiuso da qualche mese per ristauri radicali.

Il *Caffè Tommaso* ha una bella istoria. Ora è il ritrovo dei nostri principali uomini politici liberali e dei migliori artisti. Fu intorno al 1848 che salì in grande rinomanza. In quel tempo fiorivano gli studi delle patrie istorie e delle letterature e il *Caffè Tommaso* accoglieva quel gruppo di artisti e letterati capitanati dal Gazzoletti, dal Somma, dal Dall'Ongaro, che tenevano alto il vessillo della letteratura italiana.

Innumerevoli sono gli aneddoti artistici e politici che si raccontano su questo *Caffè*. Ne sceglierò uno solo. Un bel giorno, s'era nel periodo febbrile del 1848, un avventore prende un pennello, e, salito su di un tavolo, aggiunge all'insegna del *Caffè* una *e*, e lo trasforma di botto in *Caffè Tommaseo*. La polizia intravide subito la dimostrazione e diede ordine che si togliesse quella innocente lettera dell'alfabeto, la quale faceva fermare i passanti e ricordava loro l'illustre dalmato che visse, scrisse e pensò italianamente sempre.

La torre Eiffel a Parigi.

Ci scrive il nostro corrispondente da Parigi:

Vi ho in una precedente corrispondenza parlato della torre monumentale metallica Eiffel, che dev'essere una delle più grandi attrazioni dell'Esposizione del 1889. Dopo avere subito varie alternative, tale questione è da ieri definitivamente risolta.

In una convenzione fra lo Stato, che fornisce un milione e mezzo per la costruzione, e la Compagnia, che deve mettervi quattro milioni e mezzo di capitali suoi, è stato deciso che la torre rimarrebbe edificata per 20 anni al Campo di Marte. Dietro osservazioni del ministro della guerra, che ha dichiarato che la costruzione della torre nel luogo stato scelto dalla Commissione avrebbe imbarazzato per 20 anni le manovre delle truppe al Campo di Marte, questo luogo è stato cambiato. La torre verrà edificata all'estremità dell'Avenue Rapp. Per rendersi conto esatto dell'effetto che produrrà la torre Eiffel, fra qualche giorno si innalzerà sul Campo di Marte un pallone frenato all'altezza di 300 metri, da esso scenderanno quattro gomene che saranno fissate al suolo, allo scarto che debbono avere le quattro pile della torre; delle bandiere legate di tratto in tratto a queste gomene indicheranno il posto dei vari piani della torre. L'edificazione della torre è quindi irremissibilmente decisa.

TELEGRAMMI

PARIGI, 2, *ore* 4,20 *pom.* (Nostro part.). — Le ultime notizie giunte dal Madagascar accennano ad un sensibile miglioramento dello stato della vertenza. In seguito a ciò oggi alla Borsa si verificò un rialzo generale dei fondi.

Londra, 2 (Ag. Stef.). — Telegrafasi da Malta che venne tolta la quarantena per le provenienze da Tunisi, Tripoli e Sicilia, purchè provino i viaggiatori di non essere stati nell'Italia continentale durante 21 giorni precedenti.

Londra, 2 (Ag. Stef.). — Lo *Standard* ha da Tamatava: I Francesi assicurano che le divergenze tra il residente francese ed il Governo degli Hovas sono appianate. Il Governo avrebbe ceduto all'*ultimatum* del residente. Il corrispondente dello *Standard* non lo crede; secondo lui, se vi fu un accordo, vuol dire che i Francesi cedettero.

Londra, 2 (Ag. Stef.). — Il *Times* ha da Vienna: Secondo informazioni da Sofia, la situazione sarebbe migliorata. Una specie d'armistizio fu conchiuso tra la reggenza e l'agenzia di Russia, e si spera di addivenire ad un *modus vivendi*. Il generale Kaulbars assunse un'attitudine meno dura, si crede in seguito ad ordini da Pietroburgo.

Vienna, 2 (Ag. Stef.). — Oggi ebbe luogo un pranzo di gala presso l'imperatore in onore del re di Serbia.

L'arciduca Raineri chiuse oggi il Congresso degli orientalisti. Il prossimo Congresso avrà luogo a Stoccolma.

PARIGI, 3, *ore* 9,5 *ant.* (Nostro part.). — La Commissione del bilancio ha respinto la proposta d'aumento dei dazi sugli spiriti e la creazione di nuova tassa sui liquori-champagne.

Essa ha nominato Wilson relatore generale.

Parigi, 2 (Ag. Stef.). — Il Ministero ricevette ieri un lungo dispaccio da Leny Redevilers, via Zanzibar, in data 1 corrente, annunziante un miglioramento nei suoi rapporti col Governo malgascio.

Freycinet ricevette a Bordeaux le autorità.

La Commissione del bilancio approvò in massima con 12 voti contro 5 la proposta dell'imposta sulla rendita.

Vienna, 2 (Ag. Stef.). — Il *Fremdenblatt*, rispondendo ad un articolo della *Morning Post*, dice: « Nessuno in Europa, nè a Berlino, nè a Vienna, nè a Pietroburgo vuole la guerra. Si tratta di trovare un mezzo per addivenire ad una soluzione pacifica. »

Rio Janeiro, 1 (Ag. Stef.). — Il piroscafo *Giava*, della N. G. I., ha proseguito per San Vincenzo (Capoverde).

Bombay, 1 (Ag. Stef.). — Il piroscafo *Singapore*, della N. G. I., è partito per Genova, via di Suez.

Costantinopoli, 1 (Ag. Stef.). — Il piroscafo *Birmania*, della N. G. I., è partito per Galatz.

Pietroburgo, 2 (Ag. Stef.). — I giornali apprezzano sfavorevolmente le dichiarazioni di Tisza, specialmente riguardo alla indipendenza degli Stati balcanici e del protettorato.

La *Novoie Vremia* crede, accentuando l'idea dell'indipendenza di quegli Stati, e prova che l'Austria è intenzionata di unirsi ai sovrani di quegli Stati, tenendosi al coperto dietro di essi, per sostenere la lotta senza pericolo contro le intenzioni giuste e moderate della Russia.

Londra, 2 (Ag. Stef.). — La *Pall Mall Gazette* dice che Waren, capo della Polizia di Londra, provvide alla protezione dei pubblici edifici. Mille agenti di polizia si impiegheranno d'ora innanzi per osservare i movimenti degli individui sospetti.

Madrid, 2 (Ag. Stef.). — Il Consiglio di guerra per giudicare il generale Villacampa si è riunito oggi. Un altro Consiglio si è riunito sotto la presidenza del generale Cordoba per giudicare il luogotenente Serrano, tre sergenti e quattro caporali; un terzo Consiglio di guerra, presieduto da un colonnello, si è riunito per giudicare un ufficiale in ritiro e due borghesi accusati di complicità nella morte del generale Velarde.

Pietroburgo, 2 (Ag. Stef.). — Il *Journal de St-Pétersbourg* dice che la Camera dell'Ungheria, seguendo una saggezza l'esempio dei Parlamenti dell'Inghilterra e della Germania, rinunziò di fare interpellanze sulla Bulgaria, oggetto di discussione certamente inopportuna ed infruttuosa. Il Governo di Odessa ordinò una quarantena alle navi provenienti dalla Sardegna. Negli ultimi giorni a Wladiwastok si ebbero alcuni casi di colera e decessi.

Londra, 2 (Ag. Stef.). — Churchill pronunziò ad Hardford un discorso. Disse che lo stato di cose avvenute in Bulgaria è gravissimo e brutale. Una vile cospirazione venne a turbare la pace della nazione e privare la Bulgaria del suo capo onorato. Attualmente la libertà e l'indipendenza della Bulgaria, della Serbia e della Rumenia sono seriamente compromesse. Alcune persone in Inghilterra credono che l'Inghilterra non sia direttamente interessata in tali questioni. Tale asserzione è infondata. L'interesse che l'Inghilterra prende alla libertà ed alla indipendenza di quegli Stati divenne la guida tradizionale della sua politica estera. L'Inghilterra salvò la Germania e l'Olanda dal dispotismo di Filippo II di Spagna e Luigi XIV. Protesse l'Europa contro Napoleone I. Beaconsfield nel 1878 impedì che gli Stati balcanici cadessero sotto il giogo russo.

Il discorso di Tisza dimostra che la libertà e l'indipendenza degli Stati balcanici sono il primo obbiettivo della politica dell'Austria-Ungheria, cosicchè l'Inghilterra può onoratamente ammettere con grande soddisfazione che la Potenza, i cui interessi sono più direttamente impegnati è quella che deve rappresentare la prima parte in questa grande opera internazionale. Come Salisbury lo disse nel 1878, l'Austria è posta a sentinella sui bastioni della libertà. Inspirata dal trattato di Berlino, sarà efficacemente protetta. Qualunque sia la modificazione che tale fatto importante ci permetterà d'introdurre nella nostra politica estera, potete essere certi che il Governo non abbandonerà bruscamente la politica tradizionale estera. Vi sono in Europa delle Potenze che desiderano sinceramente di evitare la guerra, ve ne hanno delle altre che tradiscono tendenze deplorevoli per provocare dissensi e dispute. Il Governo inglese ha il dovere di sforzarsi a mantenere i migliori rapporti con tutti gli Stati e di cercare di sciogliere pacificamente le difficoltà internazionali.

Ma se si producesse un avvenimento grave e pericoloso che costringesse il Governo a fare la scelta di un appoggio, l'Inghilterra si accorderebbe coi Governi che vogliono tutelare la pace o la libertà dei popoli, in favore dei quali la nostra adesione, data in tempo opportuno, deciderebbe probabilmente, senza il bisogno di impiegare le forze, l'esito della questione. La nostra diplomazia eviterà un'iniziativa inutile, ma eziandio una politica di isolamento, egoista e timida. Spera che contribuirà al mantenimento della pace e della sicurezza generale.

Madrid, 2 (Ag. Stef.). — Il Consiglio di guerra condannò a morte Villacampa, il luogotenente Serrano e cinque sott'ufficiali.

Parigi, 2 (Ag. Stef.). — La Commissione del bilancio stabilì diverse risorse, ammontanti a 51 milioni, per coprire il disavanzo calcolato in 104 milioni. La Commissione conta di domandare i 53 milioni mancanti all'imposta sulla rendita. Wilson fu eletto relatore generale.

Sofia, 2 (Ag. Stef.). — Nel colloquio tra i ministri ed il generale Kaulbars si sono fatte certe reticenze riguardo alla messa in libertà degli ufficiali, quindi i ministri assicurarono Kaulbars che si è rinunziato a qualsiasi idea di rieleggere il principe Alessandro. Ma il Governo decise di non rimettere le elezioni generali. Kaulbars rispose che lo tsar non rinunzierebbe alle sue domande assolutamente recise, ma comunicherà a Giers il loro modo di vedere.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

SPETTACOLI — Domenica, 3 ottobre.

CARIGNANO, ore 8 1/2. — *La signora delle camelie*, dramma.

GERBINO, ore 8 1/2. — *Il falconiere di Pietra Ardena.* — *Il disordinato*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *Boccaccio*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1/2. — *Il deputato operaio*, comm. — *La disgrassia d'un bel fanal*, farsa.

BALBO, ore 8 1/2. — *La bella Angiolina*, dramma.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *I Bersaglieri in Africa*, azione-drammat. — *I Kikiriki*, ballo.

Tutte le domeniche e giorni festivi rappresentazione diurna alle ore 3.

STATO CIVILE. — Torino, 2 ottobre 1886.

NASCITE 21: cioè maschi 15, femmine 9.

MATRIMONI. — Arnaud Francesco con Serra Maria — Basso Francesco con Origlia Carolina — Boschetto Pietro con Bernero Giuseppa — Civelli Pietro con Anselmo Anna — Ghia Carlo con Strada Luigia — Nobiolo Federico con Mela Rosa — Pastore Giuseppe con Falco Teresa — Ronco Attilio con Vercellino Apollonia — Fumagalli Carlo con Sacchi Italia.

MORTI. — Valagussa Ann. n. N., d'anni 81, di Cassilli. Corbella Maria n. Ronzi, id. 58, di Vissola Ticino. Madella Maria n. Tassini, id. 43, di Quingentole. Corticelli Pasqualina n. Ottone, id. 22, di Borgosesia. Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 9, di cui a domicilio 7, negli ospedali 2, non residenti in questo Comune 2.

Mercato delle Sete a Lione.

LIONE, 2, *ore* 12,45 *pom.*

Mercato con domande molto attive, stante l'attuale stagione e prezzi in aumento.

Si quotarono:

Greggie comuni		12/14	1ª qualità	fr. 60
»	»	12/14	2ª »	» 56
»	piemontesi	14/16	qual. class.	» 59
»	»	12/14	2ª qualità	» 58
»	italiane	9/11	qual. class.	» 58
»	»	9/11	1ª qualità	» 57
»	»	9/11	2ª »	» 54
Trame francesi		20/24	1ª »	» 62
»	»	24/26	1ª »	» 60
»	piemontesi	20/24	1ª »	» 60
»	italiane	24/26	1ª »	» 62
»	»	24/26	2ª »	» 60
Organzini francesi		24/26	qual. class.	» 70
»	»	24/20	1ª qualità	» 66
»	»	20/24	2ª »	» 63
»	»	20/24	3ª »	» 59
»	piemontesi	20/24	1ª »	» 64
»	»	20/24	2ª »	» 62
»	»	20/24	3ª »	» 59
»	ital. lav. italiana	18/20	qual. class.	» 63
»	ital. lav. francese	18/20	2ª qualità	» 61
»	»	20/22	3ª »	» 57

Solite condizioni di piazza.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (30)

I DRAMMI DELL'ESTEREL

IL SELVAGGIO DEL VARO

ROMANZO

di **AUGUSTE CLÉMENT**

PARTE PRIMA — **La notte del delitto.**

XIX. — **Sorpresi.**

(Seguito)

— Sentite, — proseguì l'oste in tono tragico, — bisogna essere magnanimi per fare di queste concessioni quando si ha il tanto diritto da parte nostra. Saverlese, che, malgrado tutto quanto si dice di lui, è pur sempre un nobile cuore, Saverlese acconsente, se voi volete, a dimenticar la crudele offesa, a lasciar cadere la cosa senza nemmeno esigere dal conte la minima scusa. Mi pare che ciò si chiami spingere la bontà oltre ad ogni limite, che ne dite?...

Ugual silenzio e uguale immobilità da parte di Isabella.

Per darle tempo di riflettere, l'oste fece una lunga pausa.

— Ah! Ah! — egli esclamò ad un tratto e con accento che cominciava a farsi crudelmente ironico, — sperate dunque che il vostro amico abbia la fortuna di uscir vittorioso dallo scontro? Ebbene, disingannatevi, mia cara. Quello potrebbe tutt'al più [illegible] accadere quando egli tirasse pel primo. Ma avete inteso le condizioni del duello. Si batteranno alla pistola a venti passi, e Saverlese, che è l'offeso, ha diritto di tirar primo. Ora, se voi ignorate una cosa, io ve la faccio conoscere: il mio amico infila, a trenta passi di distanza, dodici palle di seguito in un pezzo di legno e le fa passar tutte nello stesso buco senza aggrandirlo. State tranquilla... il conte non soffrirà... il tempo di veder guizzare un lampo... e si troverà all'altro mondo. Del resto se lo sarà meritato perchè, oltre a schiaffeggiar Saverlese, egli si è anche immischiato in cose che non lo riguardano e vi ha, volendo proteggervi, vigliaccamente e pubblicamente disonorata.

A queste parole Isabella si drizzò col viso contratto, come se fosse stata morsicata da un serpente.

— Vigliaccamente!... — ella esclamò, — vigliaccamente... oh! non...

Ma la povera donna non potè terminar la frase. Gettò uno sguardo terribile sul mostro che si compiaceva di torturarla e ricadde sulla sedia.

— Sicuro, — riprese il marito, — vi ha disonorata. Ha provato davanti a me e ai miei amici, che non ne sapevano nulla, che egli è il vostro amante. E bisogna essere ben poco donna per aver così poca cura della sua considerazione e del suo onore!

Isabella fece un gesto doloroso.

— Vi comprendo, — proseguì l'oste, la cui ignobile fisionomia si faceva sempre più maligna; — malgrado tutto il male che vi ha fatto, voi amate Armando di un amore ardente e soffrite il martirio pensando che fra qualche ora egli avrà cessato di vivere.

La povera donna singhiozzò.

— Eh! eh! mia cara, — continuò il tentatore con accento di trionfo e gettando la maschera; — chi dovreste ringraziare della disgrazia che accadrà? di chi sarà la colpa? chi dovrà più di tutti essere rimorso? Voi, che con una parola potreste evitarla, voi che con lieve sacrifizio potreste salvare la vita ad un uomo giovane, bello, intelligente, ricco... Volete dirla quella parola e che tutto sia dimenticato?...

— No, no, giammai! — gridò Isabella con un'energia che fece trasalire il marito.

— È la vostra ultima decisione? — domandò questi colla più gran calma.

— L'ultima, — rispose Isabella, — dovessi morire per trovarvi Armando e colla pistola alla gola.

L'oste si alzò collo sguardo ardente e il viso [illegible], pieno di un odio atroce.

— Ah! è così, — egli gridò, — ebbene, [illegible] colla dolcezza e le buone parole. Poichè queste non servono a nulla, proviamo altro. Ah! per chi mi prendete, signora? per un imbecille? Mi ne duole, perchè in verità mi aspettavo meglio dalla vostra intelligenza. Avete creduto che io vi avrei lasciato in pace godere la vita col vostro amico e sarei stato a guardarvi? Avete creduto che io avrei prestato il mio mantello per coprire agli occhi del mondo, che vi crede altamente virtuosa, i vostri disordini e i vostri piaceri? Vi siete ingannata... Che la vostra libertà e le vostre soddisfazioni servano almeno di profitto ad entrambi. Ho bisogno di denaro, e poichè non posso averli da Saverlese, me li darete voi. Mi occorrono trecentomila franchi.

— Infame! — disse Isabella con voce soffocata.

— Dite anche peggio se vi piace, — riprese l'oste con cinismo, — ma datemi o promettetemi quella somma, oppure fra cinque minuti vi giuro che riceverete la visita del mio amico Saverlese.

Dicendo queste parole l'oste si avanzò risolutamente verso sua moglie.

Isabella si era alzata come uno spettro. Ella guardò per un momento suo marito con aria [illegible]; poi [illegible] improvvisamente la mano fra il busto e il giacchetto e ne trasse uno stile e alzò il braccio per ferirsi alla gola.

Ma quell'atto era stato previsto. Con un salto l'oste si slanciò sulla moglie e le fermò il braccio; poi con una mano la sollevò da terra, mentre coll'altra le stringeva il polso della mano armata.

Lo stile cadde sul pavimento, dove, con un furioso colpo di tacco, l'oste lo mandò in tre pezzi.

Isabella gettò un grido di angoscia e si slanciò verso la porta. Suo marito la lasciò andare con uno scoppio di riso sinistro.

Appena aperta la porta, la giovane donna si rigettò indietro con un gesto d'orrore e di disperazione.

Nell'ombra del corridoio appariva una figura orribile, un viso livido con gli occhi lucenti e una bocca contratta da un cinico sorriso di trionfo.

Era Saverlese che s'avanzava per ricevere Isabella nelle sue braccia.

Rientrata nella camera, la disgraziata donna tentò di gettarsi dalla finestra; ma suo marito le sbarrò anche quella strada di salvezza, mentre l'americano entrava e chiudeva tranquillamente la porta dietro a sè.

(*Continua*)

Diritti di traduzione e di riproduzione riservati.

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.* — Europa — 30 7bre — *Ufficio centrale di Parigi.*

Il barometro discende su quasi tutto il continente; l'area delle pressioni superiori a 770 mm. è scomparsa; però le altezze barometriche raggiungono ancora 765 mm. in Francia ed in Italia.

La zona delle deboli pressioni oceaniche si estende verso il sud ed il vento è debole di SW sulla Manica, di SE sulle coste oceaniche, e soffia tempestoso di SSE da ieri a Valenzia.

Le variazioni di temperatura sono deboli, eccetto presso Mosca e Parigi ove è avvenuto un abbassamento di 5° (Torino 10°, Cagliari e Brindisi 21°).

TEMPERATURE *osservate in Europa ed altrove.* 30 7bre.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	+ 9.0	+ 5.0	Madrid	+25.0	+11.7
Stocolma	+14.0	+ 7.0	Lisbona	+24.0	+18.0
Christiania	+ 9.0	+ 6.0	Trieste	+28.0	+17.0
Copenaghen	+13.0	+10.0	Venezia	-	-
Valenza	+17.2	+15.0	Milano	-	-
Yarmouth	+21.7	+12.2	Torino	+22.0	+15.0
Bruxelles	+20.2	+12.1	Moncalieri	+21.4	+13.0
Amburgo	+16.0	+14.0	Genova	-	-
Cassel	+19.0	+11.0	Firenze	-	-
Breslavia	+18.0	+11.0	Roma	+24.0	+12.0
Cracovia	+17.0	+11.0	Napoli	+23.0	+17.0
Hermanstadt	+19.0	+12.0	Cagliari	+29.0	+16.0
Vienna	+22.0	+14.0	Palermo	+23.0	+15.0
Berna	+21.0	+ 6.0	Siracusa	-	-
Parigi	+21.1	+ 9.5	Costantinop.	+20.0	+14.0
Bordeaux	+27.2	+18.0	Algeri	+25.0	+21.0
Lione	+20.4	+ 9.2	Tunisi	+28.0	+17.0
Nizza	+22.0	+14.0	Biskra	+31.0	+19.0

P. F. DENZA.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 2 ottobre.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:

9 ant.	3 pom.	9 pom.
740,4	740.0	741.5

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:

+10.0	+22.2	+18.9

Tensione del vapore in millimetri:

11.7	11.4	11.5

Umidità relativa in centesimi:

88	56	78

Vento: calma	SE deb.	calma
Stato atmosferico: n. ser.	s. p. n.	s. p. n.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. +12.0 mass. +22.2
Acqua caduta mm.: 0.0 — Min. della notte dal 3 +12.7

BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma). 4 8bre 1886. — Nascere del *Sole* 6.22 — Meridiano 0.8 — Tramonto 5.53 — Nascere della *Luna* 1.10 sera. — Meridiano 6.8 sera — Tramonto 10.51 sera — Giorno della Luna 7.
Primo quarto ore 11,28 di sera.

Camera di Commercio ed Arti di Torino.
Mercati delle Uve dell'anno 1886.
Bollettini trasmessi dai Municipi.
30 settembre.

ACQUI. Moscato bianco: mir. 1884 da L. 1 80 a 2 05. Prezzo medio L. 2.
Id. Uve bianche d'ogni qualità: mir. 503 da lire 1 — a 1 60. Prezzo medio L. 1 21.
Id. Uve nere d'ogni qualità: mir. 24,356 da lire 1 25 a 3 21. Prezzo medio L. 2 03.

ALBA (1). Dolcetti: mir. 55,707 da L. 1 70 a 2 65. Prezzo medio L. 2 00.
Id. Barbera: mir. 745 da L. 2 05 a 3. Prezzo medio L. 2 68.
Id. Neirani: mir. 637 da L. 2 a 2 65. Prezzo medio L. 2 34.
Id. Freisa: mir. 820 da L. 1 90 a 2 85. Prezzo medio L. 2 30.
Id. Uve diverse: mir. 8205 da L. 1 50 a 2 45. Prezzo medio L. 1 98.

CEVA. Dolcetti: mir. 10,000 da L. 1 60 a 1 75.
NOVI LIGURE bianca: mir. 2289 da L. 1 — a 1 20. Prezzo medio L. 1 12.
Id. Mista: mir. 2942 da L. 1 25 a 2 05. Prezzo medio L. 1 62.

1° ottobre.

ALESSANDRIA (2). Uvaggio: mir. 4749 da L. 2 30 a 1 60. Prezzo medio L. 1 97.
ASTI. Barbera: da L. 2 60 a 3 60. Prezzo medio L. 3 15.
Id. Uve comuni: da L. 1 75 a 2 75. Prezzo medio L. 2 08. In totale mir. 73,000.

CARMAGNOLA. Dolcetti: mir. 1200 da L. 2 40 a 2 60. Prezzo medio L. 2 50.
Id. Uvaggio: mir. 800 da L. 2 10 a 2 30. Prezzo medio L. 2 25.
CASALE (3). Uvaggio: mir. 18,600 da L. 1 30 a 3 05. Prezzo medio L. 1 83.
CEVA. Dolcetti: mir. 18,500 da L. 1 50 a 1 70.
DOGLIANI. Dolcetti: mir. 15,000 da L. 2 — a 2 40.
FOSSANO. Uve diverse: mir. 2800 da L. 1 40 a 1 85. Prezzo medio L. 1 64.

Dispacci telegrafici del 2 ottobre.

ACQUI. Uva nera: mir. 25,000 da L. 1 50 a 2 40.
Id. Bianca: mir. 400 da L. 1 10 a 1 50.
ALBA. Dolcetti: mir. 30,550 da L. 1 90 a 2 80.
Id. Barbera: mir. 4100 da L. 2 80 a 3.
Id. Neirani: mir. 000 da L. 2 — a 2 40.
Id. Freisa: mir. 200 da L. 2 50 a 2 90.
Id. Uvaggio: mir. 4800 da L. 1 70 a 2 10.
ALESSANDRIA. Uvaggio: mir. 2100 da L. 1 50 a 2 85.
ASTI. Barbera: da L. 2 40 a 3 40.
Id. Uve comuni: da L. 1 75 a 2 80. In totale mir. 60,000.
CANELLI. Moscato: mir. 24,250 da L. 2 05 a 2 75.
Id. Uvaggio: mir. 6501 da L. 1 00 a 2 70.
CASALE. Uvaggio: mir. 10,000 da L. 1 60 a 2 80.
NIZZA MONFERRATO. Uvaggio: mir. 15,017 da lire 1 40 a 3 25. Prezzo medio L. 2 40.
S. DAMIANO D'ASTI. Barbera: mir. 403 da lire 2 55 a 3 20. Prezzo medio L. 2 91.
Id. Uve comuni: mir. 870 da L. 1 75 a 2 50. Prezzo medio 2 00.

(1) Oltre a mir. 1266 venduti al prezzo medio, mg. 420 non dichiarati al peso pubblico, e mg. 2860 rimasti sulla piazza dopo la chiusura del mercato.

(2) Oltre a mg. 60 venduti a premio di raporto, mg. 660 venduti per fuori cinta e mg. 800 venduti dopo la chiusura del mercato precedente da L. 2 20 a 1 75.

(3) Oltre a mg. 1284 venduti al prezzo di mercuriale.

Comune di Dogliani.
Mercato delle Uve del 2 ottobre 1886.
Dolcetti: mir. 25,030 da L. 1 75 a 2 25.

BORSE E COMMERCIO

ottobre	2 Genova	1 Milano	2 Firenze
Rend. Italiana cont.	100 93	100 75 80	101 15
» » f. m.	100 15	101 05 10	— —
» » (3 0/0)	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale	2252 —	2256 —	— —
» Credito Mobil.	1040 —	— —	1040 —
» Ferrovie Merid.	784 —	781 55	788 75
Obbl. Ferr. Merid.	— —	631 50	— —
Az. Ferr. Mediterr.	610 —	613 —	612 —
Obb. Ferr. Nord Mil.	— —	— —	— —
Az. Banca Toscana	— —	— —	1177 50
» Banca Gen. Roma	— —	700 —	— —
» Lanificio Rossi	— —	1800 —	— —
» Lan. Cansiglio	— —	624 —	— —
» Coton. Cantoni	— —	512 —	— —
» Nav. Gen. Ital.	— —	535 —	— —
Obbligazioni Firenze	— —	— —	— —
Az. Rend. Mun. Fir.	— —	— —	97 —
» Unificate Napol.	— —	— —	— —
Cambi - Lond. - vista	25 27	— —	— —
» » lett.	25 28	— —	25 15
» Parigi - vista	100 15 20	— —	100 27 5
» » lett.	100 20 25	— —	— —

Vienna, 2		Berlino, 2	
Mobiliare	278 40	Mobiliare	449 —
Lombarde	104 80	Austriache	375 —
Banca Anglo-Austr.	107 25	Lombarde	170 50
Austriache	230 25	Cambio su Londra	20 28
Banca Nazionale	861 —	Rendita Italiana	100 25 10
Napoleoni d'oro	9 98	Mediterranea	122 25
Argento in Bancon.	100 —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	49 57	Rendita Turca	14 —
Lire Italiane	49 40	Prestito Russo	— —
Cambio su Londra	125 50	Prest. Orient. Russo	59 80
Rendita Austriaca	84 70	Argent. per obbl.	185 —
Id.	86 20	Dopo Borsa	440 —
Unionbank	194 50	Id.	375 —
Rend. Austr. nuova	118 70	Id.	170 50

Londra, 2		Londra, 2	
Consolid. Inglese	101 —	Consolid. Inglese	101 1/16
Rendita Italiana	99 5/8	Rendita Italiana	99 3/4
Turco nuovo	13 5/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. ster.	
Egiziano del 1888	75 7/8		
Ritirate dalla Banca d'Inghil. L. ster.			

Parigi	1	2
3 0/0 franc. amm. [illegible]	85 ex	85 20
3 0/0 francese	83 03	82 80
3 0/0 nuovo	82 75	83 —
4 1/2 0/0 francese	110 25	110 40
Rendita italiana 5 0/0	100 85	101 05
Ferrovie Meridionali	782 —	785 —
Cambio su Londra	25 32 5	25 31 5
Consolidato inglese	101 —	100 101/16
Obbligazioni Lombarde	[illegible] —	323 —

TORINO. — Mercati della legna e foraggi dal 27 7bre al 2 8bre. Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 40	a	0 44	media	0 42 —
Faggio	» 0 35	a	0 41	»	0 38 1/2
Noce	» 0 35	a	0 40	»	0 37 1/2
Ontano	» 0 30	a	0 38	»	0 37 —
Pioppo	» 0 30	a	0 34	»	0 32 —
In tutto mir. 16,800.					
Fieno	L. 0 70	a	0 [illegible]	media	0 80 —
Paglia	» 0 50	a	0 65	»	0 57 5
In tutto mir.		Fieno 8400.		Paglia 9000.	

CARMAGNOLA, 29 settembre. — 800 ett. Frumento L. 10 02 — 250 Segala 10 01 — 50 Avena 8 50 — 850 Meliga 10 01 — 250 Riso 26 00 — 400 mir. Patate 0 75 — 800 Castagne fresche 2 00 — 000 Castagne secche 0 00 — 140 Buoi e manzi 1 qual. 0 50 — 00 Id. 2 q. 8 50 — 30 Vitelli 1 q. 7 40 — 150 Id. 2 q. 6 40 — 180 Giovenche 4 75 — 20 Maiali 00 00 — 60 Maiali da latte per capo 10 50 — 5200 mir. Canapa greggia 5 00 — 000 Id. lavorata (rista) 00 00 — 000 Seme di canapa 00 00 — 800 Cordame 6 50 — 400 Olio d'oliva 14 50 — 000 Trifoglio 00 00 — 55 Burro 1 qual. 26 00 — 110 Id. 2 q. 24 60 — 8000 Uva 2 00 — 2000 Dozzine uova 0 75.

Tassa del pane e delle carne dal 30 7bre al 6 8bre.
Grissini 1ª qualità al chil. L. 0 44 — Id. 2ª qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 39 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 29 — Id. Casalingo 0 25 — Id. bruno 0 18.
Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.
Carne di vitello 1ª qual. L. 1 24 — Id. id. 2ª qual. 1 07 — Id. di buoi e manzi 1ª qual. 1 — Id. maggio e giovenche 0 78 — Id. vacche 0 60.

TORINO, 1886 — Tip. ROUX e FAVALE.